

530.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Pistone .....	4-11338 15940
Benvenuto .....	7-00485 15935	<b>Comunicazioni.</b>	
Benvenuto .....	7-00486 15936	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Benvenuto .....	7-00487 15937	Pisicchio .....	3-03840 15941
VIII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Stradella .....	7-00488 15938	Meroi .....	5-03603 15942
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Difesa.</b>	
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Deiana .....	3-03841 15942
Cè .....	3-03843 15938	Alfano Ciro .....	3-03842 15943
Spini .....	3-03844 15939	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Pistone .....	4-11330 15945
III Commissione:		<b>Economia e finanze.</b>	
Azzolini .....	5-03600 15939	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Spini .....	5-03601 15939	VI Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Benvenuto .....	5-03598 15945
Perrotta .....	4-11327 15939	Pistone .....	5-03599 15946
Zanella .....	4-11339 15940		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio .....	4-11331 15953
Perrotta .....	4-11340 15946	Sgobio .....	4-11334 15954
<b>Giustizia.</b>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Siniscalchi .....	5-03602 15947	La Grua .....	3-03845 15954
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cima .....	4-11333 15947	Lion .....	4-11336 15955
Diliberto .....	4-11341 15948	<b>Salute.</b>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Bindi .....	3-03839 15956
VIII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Coronella .....	5-03595 15948	Sardelli .....	4-11332 15956
Iannuzzi .....	5-03596 15949	Sardelli .....	4-11337 15956
Vigni .....	5-03597 15949	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo ...</b>	15957
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>	
Masini .....	4-11328 15950	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>	
Lettieri .....	4-11335 15950	Annunziata .....	4-09946 I
<b>Interno.</b>		Battaglia .....	4-10328 II
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Bulgarelli .....	4-07403 III
Leone Antonio .....	3-03838 15951	Campa .....	4-10571 IV
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Collè .....	4-09978 V
Cordoni .....	5-03604 15951	De Simone Titti .....	4-09823 VII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Galli Daniele .....	4-10835 VIII
Cannella .....	4-11325 15951	Ghiglia .....	4-02685 IX
Sgarbi .....	4-11326 15952	Giachetti .....	4-05227 X
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Giachetti .....	4-09342 XI
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lettieri .....	4-09895 XII
Grignaffini .....	5-03605 15952	Martella .....	4-10620 XIII
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Mascia .....	4-09658 XVI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ruzzante .....	4-09674 XVI
Sgobio .....	4-11329 15953	Ruzzante .....	4-10836 XVIII
		Serena .....	4-09533 XX

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,  
premessò che:

il Governo ha disposto con l'articolo 32, commi 21, 22 e 23 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la rivalutazione nella misura del 300 per cento dei canoni delle concessioni ad uso turistico-ricreativo, per poi successivamente rinviarne gli effetti al 30 giugno 2004, con il comma 53, dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria 2004);

il citato comma 53 ha previsto lo slittamento della norma in attesa che un decreto interministeriale, da emanare entro il 30 giugno 2004, raggiungesse l'obiettivo di assicurare maggiori entrate non inferiori a 140 milioni di euro e che, in caso contrario, si procedesse all'aumento del 300 per cento dei canoni con effetto dal 1° gennaio 2004;

alla scadenza del 30 giugno 2004 il Governo ha ritirato il decreto interministeriale predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che prevedeva comunque un aumento indiscriminato dei canoni del 240 per cento;

il 17 giugno 2004 la VI Commissione della Camera ha approvato il testo unificato di due risoluzioni sottoscritto da parlamentari di maggioranza e di opposizione nel quale si chiedevano urgenti iniziative normative che disponessero la proroga dei termini per la ridefinizione dei canoni demaniali, nessun aumento secondo meccanismi automatici, la lotta all'evasione fiscale;

il predetto decreto è stato ritirato in forza dell'opposizione delle Regioni che hanno chiesto il rinvio del termine di operatività degli aumenti indiscriminati, al fine di permettere al gruppo di lavoro

Stato-regioni di definire criteri obiettivi e giusti per la determinazione dei canoni,

nel contempo alcune regioni hanno promosso un ricorso alla Corte Costituzionale sostenendo che la materia dei canoni demaniali non è più nelle competenze dello Stato a seguito della riforma del titolo V della Costituzione;

è utile ricordare che il Governo ha del tutto ignorato le procedure previste dall'articolo 2, comma 4, lettera l) della legge 29 marzo 2001, n. 135, che prevede l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni per definire i criteri direttivi di gestione dei beni demaniali e delle loro pertinenze concessi per attività turistico-ricreative, di determinazione, riscossione e ripartizione dei relativi canoni e la durata delle concessioni, al fine di garantire termini e condizioni idonei per l'esercizio e lo sviluppo delle attività imprenditoriali, assicurando comunque l'invarianza di gettito per lo Stato;

L'annuncio di un aumento indiscriminato e così elevato dei canoni nel frattempo ha inciso sulle tariffe della stagione estiva 2004 essendo le imprese balneari già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ad altri comparti turistici essendo soggette all'aliquota IVA del 20 per cento anziché del 10 per cento;

il previsto aumento dei canoni è basato tra l'altro sul presupposto che i proventi dei beni demaniali non siano commisurati al valore effettivo dei beni oggetto di concessione, ma in questo caso la rivalutazione dei canoni dovrebbe essere calibrata riguardo alle diverse tipologie di utilizzo e ai differenti regimi giuridici dei beni del demanio marittimo la cui consistenza non è stata in molti casi aggiornata;

un tale aggiornamento da conseguire anche grazie alla messa a regime del Sistema Informativo del Demanio, può dare luogo a maggiori entrate sia per lo Stato che per i Comuni, anche in considerazione del fatto che molti beni non

risultano essere stati incamerati dallo Stato pur avendone le caratteristiche e in conseguenza di ciò ad essi non è applicabile il relativo canone né l'ICI;

è inoltre necessario pervenire ad una concordata suddivisione dei proventi dei canoni delle concessioni tra lo Stato, le regioni e gli enti locali e ad un utilizzo di tali risorse finalizzato alla riqualificazione delle attività connesse al demanio medesimo,

impegna il Governo:

ad assumere urgentemente iniziative normative volte a disporre la proroga del termine per la rideterminazione dei canoni delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, in attuazione della previsione legislativa in materia contenuta nella legge finanziaria per il 2004;

ad assicurare prioritariamente la soluzione del problema relativo all'evasione del versamento dei canoni demaniali, onde evitare che l'incremento della misura degli stessi possa determinare sperequazioni in danno degli operatori in regola con i pagamenti;

a costituire un tavolo di confronto tra le Amministrazioni dello Stato e le regioni sulle problematiche connesse a tale tematica, con l'impegno di concluderne i lavori entro il 30 aprile 2004;

ad adottare iniziative normative volte ad evitare che la rideterminazione dei canoni demaniali marittimi avvenga secondo meccanismi automatici, ridefinendo la misura dei canoni sulla base di dati oggettivi e certificati, relativi al numero, all'estensione, alle tipologie, alle caratteristiche economiche delle concessioni e delle attività economiche ivi esercitate;

a definire la quota dei canoni da assegnare al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con vincolo di destinazione al funzionamento del Sistema informativo del demanio marittimo;

ad individuare una quota dei canoni da devolvere alle regioni, con vincolo di destinazione al finanziamento delle attività connesse con l'esercizio delle funzioni ad esse conferite in materia di gestione del demanio marittimo.

(7-00485) « Benvenuto, Gambini, Albonetti, Abbondanzieri, Preda, Cenamo, Crisci ».

La VI Commissione,

premesso che:

nella seduta della Camera del 28 luglio 2004, in sede di approvazione con la fiducia della delega pensionistica (legge 23 agosto 2004, n. 243), il Governo ha accettato l'ordine del giorno Lucidi, Pistone, Tocci, Buontempo, Benvenuto n. 9/2145-B/197 volto a rimediare ai guasti provocati dall'articolo 1, comma 38, del provvedimento, recante una « interpretazione autentica » che va a ritorcersi unicamente, come una specie di « norma fotografia », contro i sacrosanti diritti e interessi degli inquilini dell'ENPAF-Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti, in sede di dismissione del cospicuo patrimonio immobiliare dell'ente;

il predetto ordine del giorno impegna il Governo ad attivare un « tavolo di trattativa » ENPAF/inquilini « che individui nell'arco di un semestre le più idonee soluzioni finalizzate alla salvaguardia dei diritti degli stessi inquilini »;

in data 23 settembre 2004 il Comitato inquilini ENPAF (C.In.E.) ha giustamente sollecitato il Governo ad insediare il suddetto « tavolo di trattativa », ma finora senza riscontro;

considerato che di conseguenza si perpetua il descritto stato di discriminazione in danno degli inquilini ENPAF, che è stato censurato perfino dal Consiglio di Stato;

considerato pertanto che è necessario superare al più presto tale evidente

discriminazione, che ha generato e sta generando una considerevole mole di contenzioso,

impegna il Governo

a provvedere ad attivare urgentemente il « tavolo di trattativa » ENPAF/inquilini che individui nell'arco di un semestre le più idonee soluzioni finalizzate alla salvaguardia dei diritti degli stessi inquilini.

(7-00486) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Battaglia ».

La VI Commissione,

premessi che:

attraverso l'Associazione di volontariato Frontalieri autonomi Intemeli FAI di Ventimiglia, 5.500 lavoratori frontalieri e 12.000 pensionati ex-frontalieri del Principato di Monaco sollecitano un atto di giustizia formale e sostanziale che tenga conto della loro peculiare situazione;

per i lavoratori frontalieri in attività, occorre l'avvio della procedura formativa di una specifica convenzione bilaterale fra l'Italia e il Principato in materia di sicurezza sul lavoro, di prestazioni sociali e di doppia imposizione; per quest'ultimo rilevantisimo aspetto urge uscire dall'attuale stato di insufficienza, incertezza e precarietà delle deduzioni dalla base imponibile fissata annualmente dalla legge finanziaria, che oggi ammonta a non più di 8.000 euro per tutti i frontalieri;

per i pensionati ex-frontalieri, occorre che l'Amministrazione finanziaria riveda il parere del 22 settembre 2000 dell'allora Dipartimento delle entrate, contro la sentenza n. 39/2003 della Commissione tributaria regionale di Genova (confermativa della sentenza del 2001 della Commissione tributaria provinciale di Imperia) che ha correttamente equiparato ai redditi di lavoro dipendente, ai fini tributari, le pensioni di ogni genere e gli assegni ad esse equiparate;

la risposta resa dal rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze nel *question-time* della Commissione Finanze del 6 ottobre 2004 in tema di trattamento fiscale dei lavoratori italiani frontalieri operanti nella Repubblica di San Marino non è stata tranquillizzante per quanto riguarda sia il caso specifico di San Marino, sia la importante problematica socio-economica complessiva del lavoro frontaliero, essendosi limitata a fotografare la situazione esistente senza farsi in alcun modo carico dei profili di equità sostanziale e comparativa e trincerata dietro il rinnovo, nel disegno di legge finanziaria per il 2005, dell'abbattimento di 8.000 euro valevole per il solo anno 2005;

valutate viceversa come meritorie di attenzione, considerazione e condivisione le argomentazioni e motivazioni dei lavoratori e pensionati frontalieri e, nel caso di specie, quelle enunciate dall'Associazione FAI di Ventimiglia in relazione ai frontalieri del Principato di Monaco,

impegna il Governo

ad attivarsi perché sia regolata globalmente e strutturalmente, in un quadro complessivo e perequato, la questione del trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri, sottraendola alle contingenze e alla precarietà delle leggi finanziarie annuali;

ad affrontare specificamente, in tale cornice, il problema delle molte migliaia di frontalieri in attività del Principato di Monaco, così da soddisfare le loro legittime istanze;

ad astenersi dal ricorrere contro la citata ed argomentata sentenza n. 39/2003 della Commissione tributaria regionale di Genova, abbandonando pretestuosi e persecutori comportamenti formalistici a danno dei pensionati ex-frontalieri del Principato di Monaco.

(7-00487)

« Benvenuto ».

La VIII Commissione,

considerato che l'articolo 4 del decreto-legge n. 147 del 2003 ha inizialmente dettato una proroga al 1° gennaio 2004 del termine di entrata in vigore delle norme per la sicurezza degli impianti recate dal capo V della parte seconda (articoli 107-121) del Testo unico in materia di edilizia (decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380);

rilevato che tale proroga è stata originata dal rilevante e significativo numero di unità immobiliari ancora da regolarizzare e delle problematiche presentate dal settore dell'impiantistica;

osservato altresì che la stessa proroga era stata richiesta, in misura pressoché unanime, dai tecnici e dagli operatori del settore, oltre che dagli enti locali, particolarmente preoccupati per le difficoltà di porre in essere le nuove norme;

considerato altresì che l'articolo 14 del decreto-legge n. 355 del 2003 ha disposto un'ulteriore proroga al 1° gennaio 2005 del citato termine, prevedendo tuttavia che tale proroga non si applica agli edifici scolastici di ogni ordine e grado;

rilevato pertanto che tale ultima esclusione pone serissimi problemi di applicazione delle norme tecnico-costruttive per la sicurezza degli impianti, che potrebbe addirittura portare alla dichiarazione di inadeguatezza di numerosi istituti scolastici;

impegna il Governo

a verificare l'adozione di iniziative normative finalizzate a dettare la sospensione, anche per gli edifici scolastici, delle disposizioni tecniche di cui ai citati articoli 107-121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, o, quanto meno, a prevedere un'applicazione graduale di dette disposizioni in materia edilizia, che consentano l'adeguamento a norma degli impianti in tempi praticabili da parte degli istituti d'istruzione interessati.

(7-00488)

« Stradella ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al Consiglio europeo del 17 dicembre 2004 il Governo italiano dovrà esprimersi, insieme agli altri ventiquattro Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri dell'Unione europea, sull'opportunità di avviare con la Turchia negoziati che potrebbero portare all'adesione della stessa all'Unione europea;

come forma di raccomandazione al Consiglio, la Commissione europea ha reso pubblico il 6 ottobre 2004 un documento in cui afferma che la Turchia soddisfa solo « sufficientemente » i criteri richiesti per l'adesione, ma suggerisce, comunque, di avviare i negoziati, accanto ad un monitoraggio costante del rispetto da parte di Ankara degli impegni assunti;

l'ipotesi di un'adesione della Turchia pone dubbi di tipo storico, demografico, economico ed identitario totalmente nuovi, tanto che molte cancellerie europee si stanno interrogando sull'opportunità di scegliere forme alternative di partenariato e, comunque, di coinvolgere profondamente i cittadini in queste scelte, anche tramite lo strumento referendario —:

se il Governo intenda chiedere un indirizzo al Parlamento sulla posizione che intende esprimere al Consiglio europeo del 17 dicembre 2004 e valutare l'opportunità di attivarsi affinché sia prevista una consul-

La VIII Commissione,

considerato che l'articolo 4 del decreto-legge n. 147 del 2003 ha inizialmente dettato una proroga al 1° gennaio 2004 del termine di entrata in vigore delle norme per la sicurezza degli impianti recate dal capo V della parte seconda (articoli 107-121) del Testo unico in materia di edilizia (decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380);

rilevato che tale proroga è stata originata dal rilevante e significativo numero di unità immobiliari ancora da regolarizzare e delle problematiche presentate dal settore dell'impiantistica;

osservato altresì che la stessa proroga era stata richiesta, in misura pressoché unanime, dai tecnici e dagli operatori del settore, oltre che dagli enti locali, particolarmente preoccupati per le difficoltà da porre in essere le nuove norme;

considerato altresì che l'articolo 14 del decreto-legge n. 355 del 2003 ha disposto un'ulteriore proroga al 1° gennaio 2005 del citato termine, prevedendo tuttavia che tale proroga non si applica agli edifici scolastici di ogni ordine e grado;

rilevato pertanto che tale ultima esclusione pone serissimi problemi di applicazione delle norme tecnico-costruttive per la sicurezza degli impianti, che potrebbe addirittura portare alla dichiarazione di inadeguatezza di numerosi istituti scolastici;

impegna il Governo

a verificare l'adozione di iniziative normative finalizzate a dettare la sospensione, anche per gli edifici scolastici, delle disposizioni tecniche di cui ai citati articoli 107-121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, o, quanto meno, a prevedere un'applicazione graduale di dette disposizioni in materia edilizia, che consentano l'adeguamento a norma degli impianti in tempi praticabili da parte degli istituti d'istruzione interessati.

(7-00488)

« Stradella ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al Consiglio europeo del 17 dicembre 2004 il Governo italiano dovrà esprimersi, insieme agli altri ventiquattro Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri dell'Unione europea, sull'opportunità di avviare con la Turchia negoziati che potrebbero portare all'adesione della stessa all'Unione europea;

come forma di raccomandazione al Consiglio, la Commissione europea ha reso pubblico il 6 ottobre 2004 un documento in cui afferma che la Turchia soddisfa solo « sufficientemente » i criteri richiesti per l'adesione, ma suggerisce, comunque, di avviare i negoziati, accanto ad un monitoraggio costante del rispetto da parte di Ankara degli impegni assunti;

l'ipotesi di un'adesione della Turchia pone dubbi di tipo storico, demografico, economico ed identitario totalmente nuovi, tanto che molte cancellerie europee si stanno interrogando sull'opportunità di scegliere forme alternative di partenariato e, comunque, di coinvolgere profondamente i cittadini in queste scelte, anche tramite lo strumento referendario —:

se il Governo intenda chiedere un indirizzo al Parlamento sulla posizione che intende esprimere al Consiglio europeo del 17 dicembre 2004 e valutare l'opportunità di attivarsi affinché sia prevista una consul-

tazione referendaria prima di assumersi ulteriori impegni in materia di allargamento dell'Unione europea. (3-03843)

SPINI, BATTAGLIA, INNOCENTI, RUZZANTE, CALZOLAIO, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è unanimamente riconosciuta l'importanza della lotta alle grandi malattie dell'*aids*, della tubercolosi e della malaria nelle aree meno sviluppate del mondo e sono noti gli impegni presi in proposito direttamente dal Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi al G8 di Genova del 2001;

notizie di stampa riportano che l'Italia è venuta meno all'impegno di versare, entro il 30 settembre 2004, i cento milioni di euro di sua spettanza al fondo globale per la lotta contro l'*aids*, la tubercolosi e la malaria, con la conseguente messa in pericolo di migliaia di vite umane;

tali notizie sono state confermate dal Governo il 22 settembre 2004 in sede di risposta ad un'interrogazione a risposta immediata svolta presso la Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati —:

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare per rimediare a questa situazione che compromette il funzionamento dell'intero *Global fund*. (3-03844)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

AZZOLINI, CIRIELLI, NARO e RIZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tre emigrati italiani residenti a San Paolo del Brasile — Piero Garavini, Carmelo Distante e Francesco Scavolini — hanno da tempo accusato il Console Ge-

nerale Gian Luca Bertinetto di presunte inadempienze circa obblighi del suo ufficio, come già rilevato con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-03364 del 14 luglio 2004;

il Console, attraverso interventi sulla stampa di San Paolo, ha respinto le accuse affermando di aver sempre agito nel rispetto delle procedure previste;

risulta agli interroganti che il ministero degli affari esteri avrebbe autorizzato il Console Generale a San Paolo, Bertinetto, dietro sua richiesta, a rinunciare all'immunità diplomatica che gli ha impedito finora di sporgere querela contro i tre connazionali, per consentirgli di tutelare la propria onorabilità, oltre che il buon nome dell'amministrazione —:

se il Console Generale Bertinetto, perdurando il contrasto con i tre connazionali, abbia già presentato il ricorso alla magistratura per tutelare la propria onorabilità e se sia vero che lo stesso Console Bertinetto abbia utilizzato la stampa di San Paolo per contestare le accuse e, in caso affermativo, se ciò sia avvenuto con i fondi del Consolato Generale. (5-03600)

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 29 ottobre a Roma sarà sottoscritto il testo del Trattato Costituzionale Europeo —:

quali sono le intenzioni del Governo italiano sulle modalità e sui tempi della ratifica della nuova Costituzione europea. (5-03601)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i cristiani che vivono in Iraq temono per la loro sorte in quanto subiscono frequenti minacce da parte di fanatici musulmani;

la minaccia di cui sopra ha avuto già le sue vittime, tra cui un bambino di 10 anni;

la morte di questo bambino non rappresenta un episodio isolato, ma è, purtroppo, un esempio delle decine di attentati contro i cristiani che in questo momento si stanno verificando in Iraq —

se il ministro interrogato intenda intervenire, presso il governo iracheno, affinché siano attivate iniziative di protezione a favore della comunità cristiana.

(4-11327)

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

durante i tre giorni del Social Forum si sono susseguiti, da parte della Polizia londinese, una serie di atti di intimidazione e repressione contro i manifestanti pacifisti che sono culminati, nel pomeriggio di domenica, a margine della manifestazione europea contro la guerra, con il fermo di due italiani, quello di Andrea Olivieri, che si sta protraendo da alcune ore, e quello di Vittorio Sergio, fermato per possesso di sostanze nocive e poi rilasciato perché in possesso di una semplice bottiglietta di liquido per lenti a contatto —

se non ritenga doveroso attivarsi immediatamente per manifestare alle autorità inglesi una ferma condanna dell'atteggiamento tenuto dalle forze dell'ordine.

(4-11339)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 2004, « Rai Way S.p.a. » ha presentato al Comune di Blera l'istanza

di permesso per la costruzione di un nuovo centro trasmittente O.M. in località Civitella Cesi (Blera), località Terzolo, in provincia di Viterbo;

l'area interessata dalla costruzione ricade in una zona classificata « E-Agricola » ed, a quanto risulta all'interrogante, il progetto non è conforme né al piano regolatore generale vigente del Comune né alla legge regionale del Lazio n. 38 del 22 dicembre 1999;

il traliccio previsto è alto 180 metri, controventato con cinque ordini di strali metallici giacenti in tre piani disposti a 120° tra loro, per un diametro complessivo di circa duecento metri, che occupano un'area di 80 metri dal centro dell'antenna;

è prevista la realizzazione di oltre cinquemila metri cubi di manufatti per apparati tecnici;

il lotto di intervento copre una superficie di circa 113.990 metri quadri e la società « Rai Way S.p.a. » ha individuato nel comune di Blera un'area rispondente alle sue esigenze di circa 300 ettari da convenzionare in maniera tale da mantenerla priva di fabbricati abitativi;

lo stesso ambito territoriale è stato inserito nei siti di importanza comunitaria (SIC) da parte della Regione Lazio (delibera di G.R. n. 2146 del 19 marzo 1996) e dal Ministero dell'Ambiente (decreto 3 aprile 2000);

l'area oggetto dell'intervento dista circa 3 chilometri dall'agglomerato urbano di Civitella Cesi ed è limitrofa all'area archeologica, di importanza mondiale, di San Giovenale;

nelle macchie circostanti sono presenti allevamenti di bestiame allo stato brado su cui si fonda parte dell'economia locale nonché specie di animale a rischio di estinzione;

la minaccia di cui sopra ha avuto già le sue vittime, tra cui un bambino di 10 anni;

la morte di questo bambino non rappresenta un episodio isolato, ma è, purtroppo, un esempio delle decine di attentati contro i cristiani che in questo momento si stanno verificando in Iraq —

se il ministro interrogato intenda intervenire, presso il governo iracheno, affinché siano attivate iniziative di protezione a favore della comunità cristiana.

(4-11327)

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

durante i tre giorni del Social Forum si sono susseguiti, da parte della Polizia londinese, una serie di atti di intimidazione e repressione contro i manifestanti pacifisti che sono culminati, nel pomeriggio di domenica, a margine della manifestazione europea contro la guerra, con il fermo di due italiani, quello di Andrea Olivieri, che si sta protraendo da alcune ore, e quello di Vittorio Sergio, fermato per possesso di sostanze nocive e poi rilasciato perché in possesso di una semplice bottiglietta di liquido per lenti a contatto —:

se non ritenga doveroso attivarsi immediatamente per manifestare alle autorità inglesi una ferma condanna dell'atteggiamento tenuto dalle forze dell'ordine.

(4-11339)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 2004, « Rai Way S.p.a. » ha presentato al Comune di Blera l'istanza

di permesso per la costruzione di un nuovo centro trasmittente O.M. in località Civitella Cesi (Blera), località Terzolo, in provincia di Viterbo;

l'area interessata dalla costruzione ricade in una zona classificata « E-Agricola » ed, a quanto risulta all'interrogante, il progetto non è conforme né al piano regolatore generale vigente del Comune né alla legge regionale del Lazio n. 38 del 22 dicembre 1999;

il traliccio previsto è alto 180 metri, controventato con cinque ordini di strali metallici giacenti in tre piani disposti a 120° tra loro, per un diametro complessivo di circa duecento metri, che occupano un'area di 80 metri dal centro dell'antenna;

è prevista la realizzazione di oltre cinquemila metri cubi di manufatti per apparati tecnici;

il lotto di intervento copre una superficie di circa 113.990 metri quadri e la società « Rai Way S.p.a. » ha individuato nel comune di Blera un'area rispondente alle sue esigenze di circa 300 ettari da convenzionare in maniera tale da mantenerla priva di fabbricati abitativi;

lo stesso ambito territoriale è stato inserito nei siti di importanza comunitaria (SIC) da parte della Regione Lazio (delibera di G.R. n. 2146 del 19 marzo 1996) e dal Ministero dell'Ambiente (decreto 3 aprile 2000);

l'area oggetto dell'intervento dista circa 3 chilometri dall'agglomerato urbano di Civitella Cesi ed è limitrofa all'area archeologica, di importanza mondiale, di San Giovenale;

nelle macchie circostanti sono presenti allevamenti di bestiame allo stato brado su cui si fonda parte dell'economia locale nonché specie di animale a rischio di estinzione;

sono fiorenti le attività legate al turismo archeologico, ambientali e di qualità;

il responsabile del procedimento del Comune di Blera ha prodotto una relazione tecnica inviata a « Rai Way S.p.a. » che sospende momentaneamente, sulla base dei suddetti e di altri motivi, l'autorizzazione a costruire tale centro trasmettente;

forte è il dissenso della popolazione locale che teme l'impatto che un impianto di tale portata possa avere, sia sulla salute delle persone e sia su quella degli animali, nonché su un paesaggio che è di grande bellezza, tenuto conto che le onde derivanti da tale costruzione raggiungeranno i 600Kw, una potenza doppia di quella della Radio Vaticana di Cesano —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di scongiurare la realizzazione di tale progetto, che gravi, enormi e persistenti danni arrecherebbe alla salute della popolazione del luogo, al territorio, che è di notevole importanza archeologica e che rappresenta un'esclusiva zona turistica di qualità, e all'intero sistema agro-alimentare dell'area, che è tutto incentrato sulla produzione biologica. (4-11338)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta immediata:*

**PISICCHIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti noto che il *medium* televisivo rappresenta oggi lo strumento di comunicazione più potente e pervasivo che le tecnologie moderne possano consentire;

è del pari noto che la televisione non si limita ad esprimere « comunicazione », ma — come insegnano gli studiosi di psicologia — esercita una vera e propria attività « persuasiva » nei confronti del te-

lespettatore, attività che diventa tanto più efficace quanto minori sono le « resistenze », culturali e di struttura della personalità, che l'obiettivo del messaggio persuasivo è in grado di opporre: in altri termini, un telespettatore adulto, dotato di una cultura media e di una media capacità di discernimento, per quanto inevitabilmente esposto al messaggio persuasivo, avrà minori « cedimenti » di un bambino o di una persona di livello culturale più basso, disposti ad accettare quasi acriticamente il contenuto di ogni messaggio;

non a caso, infatti, la legislazione vigente ha previsto forme di difesa per le fasce dei telespettatori più deboli, come i bambini, al fine di tutelarli dagli effetti deleteri di una televisione che si fa spesso, come acutamente viene osservato dall'epistemologo Karl Popper, « cattiva maestra »;

tali previsioni normative, tuttavia, non sembrano produrre gli effetti desiderati, se è vero che l'ideale televisivo che sembra imporsi è quello di una *tv* « volgare », dove si affermano modelli comportamentali come quelli proposti dai *reality show*, basati — tra l'altro — sulla banalizzazione del principio « *homo homini lupus* », dove viene promossa l'istigazione al turpiloquio nei confronti di poeti e personaggi di cultura (basti pensare all'episodio delle ingiurie a Tonino Guerra), dove viene offerto alle giovani generazioni un percorso ideale che vede al vertice della carriera la « velina » o la *star* del « grande fratello »;

se i palinsesti delle televisioni, pur criticabili e al limite della pubblica decenza, non possono rappresentare che oggetto di un dibattito sulla qualità complessiva del prodotto televisivo oggi nel nostro Paese, c'è, tuttavia, qualche aspetto che rientra nell'oggetto di normative vigenti tese a sanzionare comportamenti illeciti;

ci riferiamo, in particolare, alla messa in onda, da parte di televisioni private, di inserzioni pubblicitarie che hanno ad oggetto abusi della credulità

sono fiorenti le attività legate al turismo archeologico, ambientali e di qualità;

il responsabile del procedimento del Comune di Blera ha prodotto una relazione tecnica inviata a « Rai Way S.p.a. » che sospende momentaneamente, sulla base dei suddetti e di altri motivi, l'autorizzazione a costruire tale centro trasmettente;

forte è il dissenso della popolazione locale che teme l'impatto che un impianto di tale portata possa avere, sia sulla salute delle persone e sia su quella degli animali, nonché su un paesaggio che è di grande bellezza, tenuto conto che le onde derivanti da tale costruzione raggiungeranno i 600Kw, una potenza doppia di quella della Radio Vaticana di Cesano —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di scongiurare la realizzazione di tale progetto, che gravi, enormi e persistenti danni arrecherebbe alla salute della popolazione del luogo, al territorio, che è di notevole importanza archeologica e che rappresenta un'esclusiva zona turistica di qualità, e all'intero sistema agro-alimentare dell'area, che è tutto incentrato sulla produzione biologica. (4-11338)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta immediata:*

PISICCHIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti noto che il *medium* televisivo rappresenta oggi lo strumento di comunicazione più potente e pervasivo che le tecnologie moderne possano consentire;

è del pari noto che la televisione non si limita ad esprimere « comunicazione », ma — come insegnano gli studiosi di psicologia — esercita una vera e propria attività « persuasiva » nei confronti del te-

lespettatore, attività che diventa tanto più efficace quanto minori sono le « resistenze », culturali e di struttura della personalità, che l'obiettivo del messaggio persuasivo è in grado di opporre: in altri termini, un telespettatore adulto, dotato di una cultura media e di una media capacità di discernimento, per quanto inevitabilmente esposto al messaggio persuasivo, avrà minori « cedimenti » di un bambino o di una persona di livello culturale più basso, disposti ad accettare quasi acriticamente il contenuto di ogni messaggio;

non a caso, infatti, la legislazione vigente ha previsto forme di difesa per le fasce dei telespettatori più deboli, come i bambini, al fine di tutelarli dagli effetti deleteri di una televisione che si fa spesso, come acutamente viene osservato dall'epistemologo Karl Popper, « cattiva maestra »;

tali previsioni normative, tuttavia, non sembrano produrre gli effetti desiderati, se è vero che l'ideale televisivo che sembra imporsi è quello di una *tv* « volgare », dove si affermano modelli comportamentali come quelli proposti dai *reality show*, basati — tra l'altro — sulla banalizzazione del principio « *homo homini lupus* », dove viene promossa l'istigazione al turpiloquio nei confronti di poeti e personaggi di cultura (basti pensare all'episodio delle ingiurie a Tonino Guerra), dove viene offerto alle giovani generazioni un percorso ideale che vede al vertice della carriera la « velina » o la *star* del « grande fratello »;

se i palinsesti delle televisioni, pur criticabili e al limite della pubblica decenza, non possono rappresentare che oggetto di un dibattito sulla qualità complessiva del prodotto televisivo oggi nel nostro Paese, c'è, tuttavia, qualche aspetto che rientra nell'oggetto di normative vigenti tese a sanzionare comportamenti illeciti;

ci riferiamo, in particolare, alla messa in onda, da parte di televisioni private, di inserzioni pubblicitarie che hanno ad oggetto abusi della credulità

popolare, come maghi, fattucchieri, cartomanti, chiromanti, guaritori e venditori di *elisir* miracolosi;

secondo l'associazione *Telefono anti-plagio*, circa un sesto degli italiani sarebbe vittima di truffe perpetrate da quella bizzarra categoria di personaggi, largamente illustrati anche da recenti episodi giudiziari, il cui numero complessivo nel nostro Paese non sarebbe inferiore ai 22.000, personaggi che realizzerebbero, grazie a questi abusi della credulità popolare, non meno di seimila miliardi di vecchie lire esenti da tasse;

il florilegio degli illeciti perpetrati andrebbe dall'evasione fiscale alla circonvenzione d'incapace, alla truffa aggravata, all'esercizio abusivo della professione medica, alla privazione della *privacy* ed altri ancora;

insieme alla pericolosa programmazione già richiamata, continua ad andare in onda, seppure entro fasce orarie di tarda serata, la pubblicità delle *chat line* con materiale deliberatamente pornografico, causa, tra l'altro, di impoverimento delle famiglie in conseguenza del ricorso, spesso realizzato dai giovanissimi, all'utilizzo di tali linee telefoniche —:

quali iniziative, anche normative, il Ministro interrogato intenda assumere per tutelare le famiglie e, soprattutto, le fasce più deboli della popolazione da tali negative esposizioni televisive. (3-03840)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MEROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni esami tecnici esperiti da associazioni di Consumatori, parrebbe che il nuovo *decoder* satellitare NDS, attualmente distribuito da SKY, impedisca la ricezione delle emittenti radiofoniche RAI, in particolare i canali di Filodiffusione leggera e Notturmo italiano;

i citati programmi, del servizio pubblico RAI, trasmettono regolarmente dal satellite e possono essere ricevuti con qualsiasi *decoder* in commercio —:

se non ritenga di adottare ogni utile ed opportuna iniziativa normativa al fine di introdurre meccanismi di vigilanza e controllo che effettivamente garantiscano la possibilità di ricezione di tutti i canali e in primo luogo di quelli della RAI, siano essi televisivi che radiofonici. (5-03603)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta immediata:*

DEIANA, GIORDANO, MASCIA e VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da notizie di stampa (si veda *la Repubblica* del 18 ottobre 2004), i carabinieri di stanza a Nassiriya, impegnati nell'addestramento di un gruppo che costituirà l'unità specializzata antisommossa della polizia irachena, in vista delle elezioni del gennaio 2005, la *Tactical support unit*, utilizzerebbero come materiale didattico del corso le videoregistrazioni effettuate dalle stesse forze dell'ordine durante la violenta repressione dei giorni del G8 di Genova 2001;

tale utilizzo, a detta degli stessi carabinieri, avrebbe carattere didattico-formativo per evidenziare le strategie e le tattiche da impiegare in situazioni di grave emergenza pubblica;

a tutt'oggi presso la procura di Genova è in atto un'inchiesta giudiziaria per chiarire le responsabilità delle forze dell'ordine, nonché le dinamiche della violentissima azione di repressione messa in atto nei confronti dei manifestanti, che hanno rappresentato per il nostro Paese un inaudito punto di caduta dello stato di diritto e della legalità democratica nei suoi capisaldi di fondo —:

popolare, come maghi, fattucchieri, cartomanti, chiromanti, guaritori e venditori di *elisir* miracolosi;

secondo l'associazione *Telefono anti-plagio*, circa un sesto degli italiani sarebbe vittima di truffe perpetrate da quella bizzarra categoria di personaggi, largamente illustrati anche da recenti episodi giudiziari, il cui numero complessivo nel nostro Paese non sarebbe inferiore ai 22.000, personaggi che realizzerebbero, grazie a questi abusi della credulità popolare, non meno di seimila miliardi di vecchie lire esenti da tasse;

il florilegio degli illeciti perpetrati andrebbe dall'evasione fiscale alla circonvenzione d'incapace, alla truffa aggravata, all'esercizio abusivo della professione medica, alla privazione della *privacy* ed altri ancora;

insieme alla pericolosa programmazione già richiamata, continua ad andare in onda, seppure entro fasce orarie di tarda serata, la pubblicità delle *chat line* con materiale deliberatamente pornografico, causa, tra l'altro, di impoverimento delle famiglie in conseguenza del ricorso, spesso realizzato dai giovanissimi, all'utilizzo di tali linee telefoniche —:

quali iniziative, anche normative, il Ministro interrogato intenda assumere per tutelare le famiglie e, soprattutto, le fasce più deboli della popolazione da tali negative esposizioni televisive. (3-03840)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MEROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni esami tecnici esperiti da associazioni di Consumatori, parrebbe che il nuovo *decoder* satellitare NDS, attualmente distribuito da SKY, impedisca la ricezione delle emittenti radiofoniche RAI, in particolare i canali di Filodiffusione leggera e Notturmo italiano;

i citati programmi, del servizio pubblico RAI, trasmettono regolarmente dal satellite e possono essere ricevuti con qualsiasi *decoder* in commercio —:

se non ritenga di adottare ogni utile ed opportuna iniziativa normativa al fine di introdurre meccanismi di vigilanza e controllo che effettivamente garantiscano la possibilità di ricezione di tutti i canali e in primo luogo di quelli della RAI, siano essi televisivi che radiofonici. (5-03603)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta immediata:*

DEIANA, GIORDANO, MASCIA e VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da notizie di stampa (si veda *la Repubblica* del 18 ottobre 2004), i carabinieri di stanza a Nassiriya, impegnati nell'addestramento di un gruppo che costituirà l'unità specializzata antisommossa della polizia irachena, in vista delle elezioni del gennaio 2005, la *Tactical support unit*, utilizzerebbero come materiale didattico del corso le videoregistrazioni effettuate dalle stesse forze dell'ordine durante la violenta repressione dei giorni del G8 di Genova 2001;

tale utilizzo, a detta degli stessi carabinieri, avrebbe carattere didattico-formativo per evidenziare le strategie e le tattiche da impiegare in situazioni di grave emergenza pubblica;

a tutt'oggi presso la procura di Genova è in atto un'inchiesta giudiziaria per chiarire le responsabilità delle forze dell'ordine, nonché le dinamiche della violentissima azione di repressione messa in atto nei confronti dei manifestanti, che hanno rappresentato per il nostro Paese un inaudito punto di caduta dello stato di diritto e della legalità democratica nei suoi capisaldi di fondo —:

se tale notizia corrisponda al vero, in quale sede sia stata presa la decisione di adottare una simile strumentazione didattico-formativa e se il Governo, nel caso che i fatti riportati dalla stampa risultassero veritieri, non intenda porre fine immediatamente a un'iniziativa che lede fortemente la dignità del nostro Paese, favorendo l'idea che lo stato di diritto e la democrazia possano essere calpestati.

(3-03841)

CIRO ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con bandi pubblicati sulle *Gazzette ufficiali* n. 51 del 28 giugno 2002 e n. 58 del 23 luglio 2002, il ministero della difesa bandiva vari concorsi pubblici, per esami, su base circoscrizionale, di aree funzionali C — posizioni economiche C1, C2, nonché di area funzionale B — posizione economica B3;

in particolare, i concorsi, che si sono conclusi alcuni entro il 30 settembre 2003, altri entro il 31 dicembre 2003 e l'ultimo entro marzo del 2004, miravano a ricercare candidati aventi idonei specifici requisiti per ricoprire i seguenti ruoli: n. 4 posti di programmatore esperto; n. 40 posti di assistente amministrativo; n. 4 analisti di sistema; n. 36 ragionieri; n. 16 programmatori di sistema; n. 51 ingegneri; n. 31 analisti; n. 15 psicologi coordinatori; n. 5 fisici direttori; n. 5 fisici; n. 2 analisti economico-finanziari; n. 7 chimici direttori; n. 20 chimici; n. 13 cartografi direttori; n. 37 cartografi; n. 9 psicologi; n. 2 assistenti tecnici proto; n. 6 assistenti tecnici elettromeccanici; n. 19 assistenti tecnici area elettrica; n. 2 assistenti tecnici per la lavorazione di materiali non metallici; n. 3 assistenti tecnici edili; n. 1 assistente statistico; n. 1 assistente linguistico;

ruoli, pertanto, particolarmente tecnici: si pensi, ad esempio, al cartografo, che svolge la sua attività nell'ambito della cartografia, geodesia, geofisica, geologia e meteorologia, al fine di realizzare/aggiornare la cartografia ufficiale italiana;

al riguardo, si deve sottolineare che la cartografia aggiornata viene realizzata dai tre enti cartografici del ministero della difesa ed è strumento indispensabile per la predisposizione efficace dei piani di intervento della protezione civile dai rischi idrogeologici, che negli ultimi anni hanno devastato il territorio nazionale;

è, infatti, sulla base dei sistemi informativi geografici che gli enti locali e i ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali possono gestire meglio il loro territorio ed ottimizzare le risorse idriche;

essa è strumento indispensabile per il controllo dei confini nazionali e per la realizzazione di infrastrutture;

la non fungibilità di questa figura professionale, presa ad esempio fra tutte le altre non meno importanti e tecnico-specifiche, può essere facilmente dedotta analizzando i numeri dei partecipanti al concorso. In un periodo di crisi del lavoro come quello attuale, nel quale il rapporto tra posti messi a concorso e partecipanti ai concorsi raggiunge anche valori di 1 su 1000, nel concorso da cartografo direttore tale rapporto non ha superato l'1 su 10;

si tratta, quindi, di concorsi banditi specificamente per reperire figure tecniche professionali altamente qualificate e comunque aventi determinati requisiti di base, tra i quali, nella prevalenza dei casi, il possesso del diploma di laurea, la conoscenza di lingue straniere e delle moderne tecnologie informatiche, da adibire alle delicate mansioni e ai compiti affidati al ministero della difesa, che deve garantire la funzionalità e l'efficienza del suo operato, soprattutto, fra l'altro, in un momento così delicato che sta attraversando il nostro Paese;

lo Stato ha il dovere di garantire la certezza dei diritti dei propri cittadini e, nel caso in specie, di garantire ai vincitori di tali concorsi l'assunzione immediata;

ci troviamo, infatti, di fronte alla possibilità di avvalersi della deroga al blocco delle assunzioni, vigente nel settore

del pubblico impiego, motivato da vincoli di bilancio: infatti, in base alla deroga al blocco introdotta dalla legge finanziaria per il 2004, gli interroganti sono certi che tutti questi giovani potranno vedere soddisfatte le loro legittime aspirazioni di essere assunti e vedere così coronati i loro sacrifici;

la situazione di attesa, che si protrae da quasi un anno, sta provocando un notevole sconforto, non solo nei diretti interessati e nei loro familiari, che vedono vanificati i grandi sacrifici e le aspirazioni di raggiungere una meta, ambita ed importante, quella di entrare finalmente nel mondo del lavoro e di esprimere le loro potenzialità e competenze, ma arreca danno anche all'amministrazione che ha bandito i concorsi, la quale ha puntato tutto sulle risorse umane per fare quel salto di qualità necessario per raggiungere maggiore efficienza e competitività del comparto della difesa e della sicurezza;

il protrarsi di una situazione di carenza di organico nei ruoli strategici, quali quelli tecnici, rischia di compromettere quel processo di evoluzione di ammodernamento già avviato, che mira a rendere il nostro sistema di difesa e di sicurezza sempre più ancorato ed in sintonia con gli *standard* degli altri Paesi europei più efficienti ed evoluti;

costringere il ministero della difesa ad operare in condizioni di precarietà ed emergenza, alla quale il dicastero cerca di sopperire utilizzando personale militare, distraendolo così dai suoi compiti istituzionali in un momento così delicato per la sicurezza del nostro Paese, o avvalendosi di personale civile, avente magari qualifica inferiore a quella necessaria e privo di esperienza e preparazione adeguata, mina l'efficienza stessa di tale importante e strategico dicastero;

la mancata assunzione dei suddetti vincitori di concorso presso il ministero della difesa non realizza, peraltro, in termini economici un risparmio, in quanto alle carenze di organico si tenta spesso di sopperire facendo ricorso a prestazioni di

lavoro straordinario oppure a consulenze esterne, che, come evidenziato anche dal procuratore generale della Corte dei conti all'apertura dell'anno giudiziario 2004, contribuiscono a far lievitare considerevolmente la spesa pubblica;

l'articolo 3, comma 54, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, ha previsto la possibilità di concedere deroghe al divieto per le amministrazioni pubbliche di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, su richiesta delle stesse amministrazioni, « per effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio »;

l'articolo 3, comma 55, della medesima legge finanziaria stabilisce per l'anno 2004 che, nell'ambito della procedura di autorizzazione alle assunzioni di personale da parte della pubblica amministrazione, in deroga al divieto di cui al comma 53 dello stesso articolo, deve essere valutata prioritariamente « l'immissione in servizio del personale addetto a compiti connessi alla sicurezza pubblica, al rispetto degli impegni internazionali, alla difesa nazionale..., nonché dei vincitori dei concorsi espletati alla data del 30 settembre 2003 »;

risulta, inoltre, che fra i requisiti indicati per la deroga al divieto di assunzioni, vi sia anche quello afferente il personale con preparazione tecnico-informatica, che appunto risulta essere uno fra i requisiti in possesso di tutti suddetti vincitori;

il ministero della difesa e tutti gli uffici che ad esso fanno capo, sia civili che militari, sono per legge « addetti a compiti connessi alla difesa nazionale »;

il ministero della difesa sta operando ancora in condizioni di continua carenza di organico (nonostante si sia sbloccata, dopo anni di attesa, la situazione dei 504 e dei 31 vincitori di precedenti concorsi), che sta assumendo connotati e proporzioni di vera e propria emergenza non più procrastinabile; in particolare, trattandosi per lo più di specifiche figure tecnico-specialistiche, tale carenza sta progressi-

vamente determinando gravi scompensi e diffuse inefficienze nell'ambito di tale amministrazione;

l'articolo 3 della legge n. 331 del 2000 prevede la progressiva trasformazione dello strumento militare in professionale, attraverso la graduale sostituzione del personale militare con quello civile nell'affidamento di incarichi amministrativi e logistici del ministero della difesa —:

considerati i fondi già stanziati nella legge finanziaria per il 2004 e considerata la grave carenza di organico esistente nel ministero della difesa, se si intenda procedere al più presto allo sblocco ed all'assunzione dei restanti vincitori dei concorsi pubblici per far fronte alle consistenti carenze di organico, principalmente con qualifiche e ruoli tecnico-specialistici ed indetti dal ministero della difesa.

(3-03842)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 2004, il presidente dell'Anavafaf, Associazione che tutela i familiari delle vittime arruolate nelle Forze armate, Falco Accame, ha denunciato il fatto che presso l'Accademia militare di Modena « una cadetta è stata ricoverata in ospedale psichiatrico a causa dello choc subito, a seguito di alcune vessazioni psicologiche e fisiche subite »;

secondo quanto denunciato dal presidente dell'Anavafaf « negli anni scorsi, diversi cadetti dell'Accademia di Modena si sono suicidati o hanno tentato di farlo. Tra le diverse cause vi sarebbe l'eccessivo stress cui sono sottoposti. Uno stato di grave tensione psicologica che, anche nei giorni scorsi, secondo le testimonianze che abbiamo ricevuto ha portato al ricovero in un ospedale psichiatrico di una cadetta di nazionalità straniera »;

l'Anavafaf, inoltre, denuncia il fatto che « all'interno dell'Accademia conti-

nuano a verificarsi episodi di violenza e vessazioni, anche oggi che il nonnismo è considerato oramai estinto ed è diventato uno specifico reato » —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e dei fatti denunciati dall'Anavafaf;

in caso affermativo, quali atti intenda assumere al riguardo, affinché episodi del genere non si verificano mai più, sia all'interno dell'Accademia di Modena e sia all'interno di qualsiasi struttura militare, e se non ritenga opportuno e urgente intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di verificare il sistema educativo e formativo in vigore nell'Accademia, attivando un'attenta e seria indagine, affidata anche a personale esterno, all'interno dell'Accademia stessa. (4-11330)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea, con lettera del dicembre 2003, ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in merito all'estensione al settore dell'IVA delle norme sui condoni tributari approvate nel 2002, ritenendo che siano stati superati i limiti della discrezionalità dei poteri nazionali in materia di controlli sull'imposta;

sarebbero — sempre secondo la Commissione europea — state violate le regole comunitarie sul finanziamento delle istituzioni comunitarie, in quanto una quota del gettito IVA finanzia il bilancio comunitario —:

quale sia la posizione del Governo in merito a tale iniziativa, anche con riferi-

vamente determinando gravi scompensi e diffuse inefficienze nell'ambito di tale amministrazione;

l'articolo 3 della legge n. 331 del 2000 prevede la progressiva trasformazione dello strumento militare in professionale, attraverso la graduale sostituzione del personale militare con quello civile nell'affidamento di incarichi amministrativi e logistici del ministero della difesa —:

considerati i fondi già stanziati nella legge finanziaria per il 2004 e considerata la grave carenza di organico esistente nel ministero della difesa, se si intenda procedere al più presto allo sblocco ed all'assunzione dei restanti vincitori dei concorsi pubblici per far fronte alle consistenti carenze di organico, principalmente con qualifiche e ruoli tecnico-specialistici ed indetti dal ministero della difesa.

(3-03842)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 2004, il presidente dell'Anavafaf, Associazione che tutela i familiari delle vittime arruolate nelle Forze armate, Falco Accame, ha denunciato il fatto che presso l'Accademia militare di Modena « una cadetta è stata ricoverata in ospedale psichiatrico a causa dello choc subito, a seguito di alcune vessazioni psicologiche e fisiche subite »;

secondo quanto denunciato dal presidente dell'Anavafaf « negli anni scorsi, diversi cadetti dell'Accademia di Modena si sono suicidati o hanno tentato di farlo. Tra le diverse cause vi sarebbe l'eccessivo stress cui sono sottoposti. Uno stato di grave tensione psicologica che, anche nei giorni scorsi, secondo le testimonianze che abbiamo ricevuto ha portato al ricovero in un ospedale psichiatrico di una cadetta di nazionalità straniera »;

l'Anavafaf, inoltre, denuncia il fatto che « all'interno dell'Accademia conti-

nuano a verificarsi episodi di violenza e vessazioni, anche oggi che il nonnismo è considerato oramai estinto ed è diventato uno specifico reato » —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e dei fatti denunciati dall'Anavafaf;

in caso affermativo, quali atti intenda assumere al riguardo, affinché episodi del genere non si verificano mai più, sia all'interno dell'Accademia di Modena e sia all'interno di qualsiasi struttura militare, e se non ritenga opportuno e urgente intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di verificare il sistema educativo e formativo in vigore nell'Accademia, attivando un'attenta e seria indagine, affidata anche a personale esterno, all'interno dell'Accademia stessa. (4-11330)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea, con lettera del dicembre 2003, ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in merito all'estensione al settore dell'IVA delle norme sui condoni tributari approvate nel 2002, ritenendo che siano stati superati i limiti della discrezionalità dei poteri nazionali in materia di controlli sull'imposta;

sarebbero — sempre secondo la Commissione europea — state violate le regole comunitarie sul finanziamento delle istituzioni comunitarie, in quanto una quota del gettito IVA finanzia il bilancio comunitario —:

quale sia la posizione del Governo in merito a tale iniziativa, anche con riferi-

mento alla crescente domanda in Parlamento di estendere l'applicabilità delle norme sul condono anche al 2003, come ventilato da esponenti dei partiti della maggioranza, e come intenda evitare le conseguenze sui contribuenti e sull'Erario, in quanto l'adesione alla sanatoria può determinare effetti dannosi per gli stessi contribuenti, considerato che, a seguito della procedura di infrazione, l'adesione varrebbe come una sorta di autodenuncia. (5-03598)

**PISTONE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione a risposta immediata 5-03524 Sergio Rossi, il rappresentante del Governo, nella seduta del 13 ottobre 2004, ha fornito dati in merito all'adesione da parte delle società di calcio alla sanatoria di cui alla legge 27 dicembre 2002, n. 289;

in particolare, in tale occasione il Sottosegretario ha affermato che 25 società avrebbero integrato gli imponibili per gli anni pregressi ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 289 del 2002, versando come prima rata appena 90.882 euro su 5.375.172 (poco meno di un sessantesimo); 92 società avrebbero definito gli anni pregressi in modo automatico ai sensi dell'articolo 9 della medesima legge n. 289, versando come prima rata appena 873.945 euro su 9.961.933 (poco meno di un dodicesimo); 78 società avrebbero versato, per ritardati ed omessi versamenti, come prima rata, 2.056.088 euro su 533.492.908 (poco più di un duecentocinquantesimo);

in sostanza, su un complesso di 548.767.013 euro (più di duemila miliardi delle vecchie lire) dovuti al Fisco sono state versate come prima rata appena 3.020.915 euro (6 miliardi di vecchie lire);

sulla base dei dati forniti dal Governo appare assolutamente eccessivo lo scarto tra l'ammontare dovuto e la prima rata versata —:

quali siano i criteri adottati nelle rateazioni, quale sarà l'introito prevedibile a fine 2004 alla scadenza delle ultime rate, quali siano state, tra il 1997 ed il 2002, le attività di accertamento svolte, quali siano i motivi di eventuali omissioni nei controlli, se risponda a verità che alla fine del 2003 l'esposizione debitoria nei confronti dell'erario era, per la Lazio, di 113,9 milioni di euro, per la Roma di 106,6 milioni, per il Milan di 21,6 milioni, per l'Inter di 21,7 milioni, per il Parma di 17,7 milioni e per la Juventus di 9,3 milioni, e se, per quanto riguarda la sanatoria per ritardati o omessi versamenti che potevano essere sanati al 31 dicembre 2003, tutti i club interessati abbiano pagato correttamente la prima rata, tenendo conto che la somma versata è pari ad appena lo 0,4 per cento. (5-03599)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo sul *Corriere della Sera* - supplemento lavoro, il prestito d'onore, nato in Italia nel 1991, non è mai decollato;

uno dei limiti sta proprio nelle condizioni poste dalle banche rendendone, così, difficile la sottoscrizione: il tasso al quale va restituito il prestito è troppo alto ed i tempi di restituzione troppo vicini;

il summenzionato strumento all'estero è, invece, diffusissimo —:

a quanto ammonti il numero dei prestiti d'onore che sono stati chiesti;

a quanto ammonti il numero dei prestiti d'onore che sono stati accettati;

a quanto ammonti il numero dei prestiti d'onore che sono in essere;

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative normative volte ad agevolare maggiormente la concessione del prestito d'onore in modo da renderlo un

efficace strumento di promozione dell'imprenditoria giovanile. (4-11340)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SINISCALCHI, CENNAMO e CHIAROMONTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 2004 il Ministero della Giustizia ha stipulato una convenzione con la società Poste Italiane S.p.A. per attuare una modifica nella gestione delle notificazioni di atti giudiziari per i processi penali e civili;

in data 29 luglio 2004 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto di autorizzazione alla assunzione per l'anno in corso di un numero molto ridotto di ufficiali giudiziari, notevolmente inferiore a quello dei vincitori di concorso;

la consistente limitazione delle assunzioni di vincitori di concorso sarebbe stata determinata da esigenze di contenimento della spesa pubblica;

oltre alla richiamata limitazione il provvedimento ministeriale registra una penalizzazione per le sedi giudiziarie dei distretti meridionali essendosi utilizzato un criterio di priorità per gli uffici giudiziari del centro-nord;

la convenzione stipulata dal Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Ministero Giustizia e la società Poste Italiane S.p.A. ha certamente determinato un incremento della spesa pubblica per le notificazioni di atti giudiziari;

da una mera comparazione di costi emerge una evidente maggiorazione della spesa pubblica nel rapporto tra l'attività di notificazione svolta dall'ufficiale giudiziario e la sostituzione della stessa a mezzo posta;

il rischio di un pesante incremento per la spesa pubblica afferente la sostituzione della notifica « a mani » con quella postale, era stato già prospettato al Ministero con interrogazione (5-02876 Siniscalchi) presentata il 16 febbraio 2004 e rimasta priva di risposta;

alla luce di tale incremento di spesa non sembra coerente e logico il criterio adottato per la limitazione delle assunzioni a discapito di ufficiali giudiziari vincitori di concorso o risultati idonei alle prove;

la penalizzazione determinatasi nei confronti dei numerosi ufficiali giudiziari rimasti esclusi dalle recenti assunzioni non sembra compatibile né con una esigenza di miglioramento del servizio fornito ai cittadini né tanto meno con una razionalizzazione delle spese;

non può non rilevarsi come la professionalità e l'efficienza di un servizio gestito direttamente da professionisti competenti e qualificati — quali gli ufficiali giudiziari — appare indispensabile per garantire l'efficienza della attività di notificazione presso ciascuna sede giudiziaria —:

se il Ministro interrogato non intenda adottare urgenti quanto opportuni provvedimenti allo scopo di consentire la legittima e corretta assunzione di tutti gli ufficiali giudiziari vincitori di pubblico concorso, attualmente rimasti esclusi;

se non ritenga necessario, anche allo scopo di consentire l'assunzione dei predetti ufficiali giudiziari, procedere ad una revisione della convenzione stipulata con la società Poste Italiane S.p.A. (5-03602)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla sera del 17 ottobre è cominciata la mobilitazione pacifica dei detenuti di molte carceri italiane che protestano contro il sovraffollamento che non accenna a diminuire, contro i continui tagli all'assi-

efficace strumento di promozione dell'imprenditoria giovanile. (4-11340)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SINISCALCHI, CENNAMO e CHIAROMONTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 2004 il Ministero della Giustizia ha stipulato una convenzione con la società Poste Italiane S.p.A. per attuare una modifica nella gestione delle notificazioni di atti giudiziari per i processi penali e civili;

in data 29 luglio 2004 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto di autorizzazione alla assunzione per l'anno in corso di un numero molto ridotto di ufficiali giudiziari, notevolmente inferiore a quello dei vincitori di concorso;

la consistente limitazione delle assunzioni di vincitori di concorso sarebbe stata determinata da esigenze di contenimento della spesa pubblica;

oltre alla richiamata limitazione il provvedimento ministeriale registra una penalizzazione per le sedi giudiziarie dei distretti meridionali essendosi utilizzato un criterio di priorità per gli uffici giudiziari del centro-nord;

la convenzione stipulata dal Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Ministero Giustizia e la società Poste Italiane S.p.A. ha certamente determinato un incremento della spesa pubblica per le notificazioni di atti giudiziari;

da una mera comparazione di costi emerge una evidente maggiorazione della spesa pubblica nel rapporto tra l'attività di notificazione svolta dall'ufficiale giudiziario e la sostituzione della stessa a mezzo posta;

il rischio di un pesante incremento per la spesa pubblica afferente la sostituzione della notifica « a mani » con quella postale, era stato già prospettato al Ministero con interrogazione (5-02876 Siniscalchi) presentata il 16 febbraio 2004 e rimasta priva di risposta;

alla luce di tale incremento di spesa non sembra coerente e logico il criterio adottato per la limitazione delle assunzioni a discapito di ufficiali giudiziari vincitori di concorso o risultati idonei alle prove;

la penalizzazione determinatasi nei confronti dei numerosi ufficiali giudiziari rimasti esclusi dalle recenti assunzioni non sembra compatibile né con una esigenza di miglioramento del servizio fornito ai cittadini né tanto meno con una razionalizzazione delle spese;

non può non rilevarsi come la professionalità e l'efficienza di un servizio gestito direttamente da professionisti competenti e qualificati — quali gli ufficiali giudiziari — appare indispensabile per garantire l'efficienza della attività di notificazione presso ciascuna sede giudiziaria —;

se il Ministro interrogato non intenda adottare urgenti quanto opportuni provvedimenti allo scopo di consentire la legittima e corretta assunzione di tutti gli ufficiali giudiziari vincitori di pubblico concorso, attualmente rimasti esclusi;

se non ritenga necessario, anche allo scopo di consentire l'assunzione dei predetti ufficiali giudiziari, procedere ad una revisione della convenzione stipulata con la società Poste Italiane S.p.A. (5-03602)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla sera del 17 ottobre è cominciata la mobilitazione pacifica dei detenuti di molte carceri italiane che protestano contro il sovraffollamento che non accenna a diminuire, contro i continui tagli all'assi-

stenza sanitaria e alle risorse per l'Area Educativa, contro la mancata applicazione della Legge Gozzini, della Legge Simeone e della Legge Smuraglia, contro l'eccessivo ricorso alla custodia cautelare;

la rivendicazione avanzata dai detenuti riguarda la crisi strutturale, economica e di valori presente nelle carceri italiane, la mancanza di educatori per permettere ai tanti detenuti in espiazione della pena di accedere ai circuiti alternativi di detenzione, la richiesta di un'immediata scarcerazione dei malati di Aids e delle detenute madri, l'impressionante carico di lavoro degli assistenti sociali e la carenza di personale nella polizia penitenziaria, che in alcune regioni del nord supera il 35 per cento della forza presente;

appare opportuno il ripristino dei bilanci del dipartimento amministrazioni penitenziarie (DAP) a quelli del 2001 —:

come il Governo intenda prendere in seria considerazione la critica situazione delle carceri italiane e far sì che vengano applicate correttamente le leggi vigenti che dovrebbero essere il punto di partenza per garantire condizioni umane di detenzione e rispetto della dignità di ogni persona;

se non ritenga opportuno aprire un immediato confronto con l'obiettivo di riportare il sistema carcerario quanto meno ad una situazione di normalità.

(4-11333)

**DILIBERTO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il carcere bolognese della Dozza si sono verificati casi acclarati di TBC;

la vicenda ha inizio in data 8 luglio 2004, quando una giovane detenuta viene ricoverata perché positiva al bacillo tubercolotico;

la giovane in questione già da mesi prima del ricovero presentava sintomi della malattia la cui diagnosi sarebbe stata effettuata tardivamente in modo da non

consentire un'adeguata profilassi e prevenzione per il personale e per i detenuti;

né i detenuti né il personale sarebbero stati tempestivamente informati del diagnosticarsi di casi di Tbc;

solo dopo il ricovero della prima detenuta, e precisamente solo il 19 luglio 2004, sarebbe stato somministrato ad operatori e detenuti il test della Mantoux —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e comunque come intenda intervenire:

a) per garantire una adeguata tutela dei detenuti e degli operatori;

b) per consentire una informazione corretta, tempestiva, efficace ed adeguata alla gravità della materia in oggetto;

c) per mettere in atto tutti gli interventi di prevenzione e profilassi necessari. (4-11341)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

**CORONELLA e GHIGLIA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la gara di *general contractor* per lavori stradali ed autostradali sul primo dei 6 maxi lotti della Salerno-Reggio Calabria, dell'importo di 512.638.278,46 euro, è stata vinta nel luglio 2003 dalla società CMC aderente alla Lega delle Cooperative;

il maxi-lotto dell'autostrada in questione riguarda l'ammodernamento del tratto tra lo svincolo di Sicignano (Km 53,8) e lo svincolo di Atena Lucana (Km 82,33), della lunghezza complessiva di 28,53 chilometri;

il termine per la consegna dell'opera è stato fissato entro 1.095 giorni dalla

stenza sanitaria e alle risorse per l'Area Educativa, contro la mancata applicazione della Legge Gozzini, della Legge Simeone e della Legge Smuraglia, contro l'eccessivo ricorso alla custodia cautelare;

la rivendicazione avanzata dai detenuti riguarda la crisi strutturale, economica e di valori presente nelle carceri italiane, la mancanza di educatori per permettere ai tanti detenuti in espiazione della pena di accedere ai circuiti alternativi di detenzione, la richiesta di un'immediata scarcerazione dei malati di Aids e delle detenute madri, l'impressionante carico di lavoro degli assistenti sociali e la carenza di personale nella polizia penitenziaria, che in alcune regioni del nord supera il 35 per cento della forza presente;

appare opportuno il ripristino dei bilanci del dipartimento amministrazioni penitenziarie (DAP) a quelli del 2001 —:

come il Governo intenda prendere in seria considerazione la critica situazione delle carceri italiane e far sì che vengano applicate correttamente le leggi vigenti che dovrebbero essere il punto di partenza per garantire condizioni umane di detenzione e rispetto della dignità di ogni persona;

se non ritenga opportuno aprire un immediato confronto con l'obiettivo di riportare il sistema carcerario quanto meno ad una situazione di normalità.

(4-11333)

**DILIBERTO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il carcere bolognese della Dozza si sono verificati casi acclarati di TBC;

la vicenda ha inizio in data 8 luglio 2004, quando una giovane detenuta viene ricoverata perché positiva al bacillo tubercolotico;

la giovane in questione già da mesi prima del ricovero presentava sintomi della malattia la cui diagnosi sarebbe stata effettuata tardivamente in modo da non

consentire un'adeguata profilassi e prevenzione per il personale e per i detenuti;

né i detenuti né il personale sarebbero stati tempestivamente informati del diagnosticarsi di casi di Tbc;

solo dopo il ricovero della prima detenuta, e precisamente solo il 19 luglio 2004, sarebbe stato somministrato ad operatori e detenuti il test della Mantoux —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e comunque come intenda intervenire:

a) per garantire una adeguata tutela dei detenuti e degli operatori;

b) per consentire una informazione corretta, tempestiva, efficace ed adeguata alla gravità della materia in oggetto;

c) per mettere in atto tutti gli interventi di prevenzione e profilassi necessari. (4-11341)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

**CORONELLA e GHIGLIA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la gara di *general contractor* per lavori stradali ed autostradali sul primo dei 6 maxi lotti della Salerno-Reggio Calabria, dell'importo di 512.638.278,46 euro, è stata vinta nel luglio 2003 dalla società CMC aderente alla Lega delle Cooperative;

il maxi-lotto dell'autostrada in questione riguarda l'ammodernamento del tratto tra lo svincolo di Sicignano (Km 53,8) e lo svincolo di Atena Lucana (Km 82,33), della lunghezza complessiva di 28,53 chilometri;

il termine per la consegna dell'opera è stato fissato entro 1.095 giorni dalla

consegna dei lavori avvenuta il 17 ottobre 2003 e, quindi, la data di fine lavori sarà il 17 ottobre 2006;

in data 25 novembre 2003 alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Ing. Pietro Lunardi e del Presidente dell'Anas, Ing. Vincenzo Pozzi, si è inaugurato il cantiere in questione —:

se ritenga opportuno accertare lo stato dei lavori dopo 300 giorni dall'avvio dei cantieri ed essendo passato un quarto del tempo previsto per la consegna dell'opera, visto che non risulta che finora sia stato presentato nessuno stato di avanzamento da parte del contraente generale aggiudicatario. (5-03595)

IANNUZZI e REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per accelerare il progetto di ammodernamento e di adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è stato deciso l'accorpamento di una serie di lotti non eseguiti del progetto originario in 6 maxi-lotti, cui si è successivamente aggiunto un settimo mega-lotto;

il primo maxi-lotto, concernente il tratto salernitano da Sicignano degli Alburni (Km 53,8) ad Atena Lucana (Km 82,3), è stato aggiudicato all'esito di una procedura di gara protrattasi per 13 mesi alla C.M.C. di Ravenna;

il termine contrattuale per lo svolgimento dei lavori e per la loro conclusione è stato fissato in 1.095 giorni a decorrere dal 17 ottobre 2003;

quindi il primo mega-lotto dovrebbe essere ultimato entro il 17 ottobre 2006;

è, inoltre, in corso il finanziamento del quinto maxi-lotto nel tratto calabrese, dello svincolo di Gioia Tauro a quello di Scilla (dal Km 393,5 al Km 423,300), per un importo complessivo di 1.193,7 milioni di euro; maxi-lotto che sarebbe stato aggiudicato recentemente —:

quale sia lo stato di avanzamento nell'esecuzione dei lavori del primo maxi-lotto ad un anno dalla loro consegna, nonché se e quando sia stato erogato il finanziamento del quinto maxi-lotto ed in quale fase versi la procedura di gara e di stipula della relativa disciplina contrattuale per il medesimo quinto maxi-lotto. (5-03596)

VIGNI e BORRELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 652, meglio conosciuta come la Fondo Valle Sangro, rappresenta una strada di fondamentale importanza per il collegamento dei comuni montani della valle del Sangro con i luoghi di lavoro ed i servizi essenziali siti nel fondo valle;

la strada statale 652 pur essendo importante anche per il collegamento extra regionale, è incompleta da decenni, mancando del tratto che da Quadri porta al Molise, ed è impercorribile anche nei tratti che dovrebbero essere regolarmente in esercizio;

nonostante che l'ultima legge finanziaria varata dai governi di centrosinistra abbia stanziato i fondi per costruire l'attraversamento dell'abitato di Quadri, i lavori, dopo più di tre anni dallo stanziamento dei fondi, ancora non vengono iniziati;

il viadotto Barche crollò addirittura prima di entrare in esercizio e ancora non viene ricostruito;

sul viadotto Valle Cupa, a causa di una frana, il transito avviene con senso unico alternato da oltre cinque mesi e ancora non sono stati avviati i lavori per il ripristino della funzionalità della carreggiata;

la galleria Spagone è stata messa fuori servizio nel 2002 ed è tuttora chiusa;

lo stato generale della manutenzione della strada lascia molto a desiderare, per

non ricordare le chiusure al traffico dell'importante arteria che hanno costretto, negli anni scorsi, quasi all'isolamento una vasta parte della provincia di Chieti;

numerose sono le proteste dei cittadini e degli Amministratori dei comuni e delle comunità montane, ma nonostante le rassicurazioni, la maggior parte dei problemi continuano ad essere insoluti;

corrono, addirittura, voci su una presunta chiusura della Fondovalle, alimentando così lo stato di preoccupazione e di agitazione dei cittadini che per motivo di studio o di lavoro sono costretti a percorrere quotidianamente quella strada —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per rendere immediatamente percorribile la Fondo Valle Sangro almeno nei tratti già in esercizio. (5-03597)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MASINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di efficienza della stazione ferroviaria di Marino in provincia di Roma, si trovano in uno stato di assoluta precarietà e di degrado, provocando particolari disagi non solo fra i viaggiatori, ma anche fra gli stessi cittadini della città dei castelli romani;

il declino sia dal punto di vista del traffico ferroviario, dovuto alla mancanza di indicazioni degli orari dei treni, che delle condizioni igienico-sanitarie, a causa della scarsa pulizia e di servizi inesistenti, sta rendendo sempre più difficile la vita dei pendolari;

la situazione suesposta sta procurando materiali disagi non solo alla popolazione di Marino, ma anche ai pendolari, ai lavoratori e studenti, nonché alle attività imprenditoriali ed economiche —:

quali iniziative si intendano adottare per colmare la descritta situazione di impoverimento della stazione di Marino, e

conseguentemente anche degli stessi servizi ferroviari e della viabilità, caratterizzati dall'inadeguatezza qualitativa e quantitativa, nonché dai collegamenti sempre più difficili, dai ritardi e dai disservizi, in cui attualmente si trova la citata stazione ferroviaria, al fine di rendere dei servizi complessivi per gli utenti obiettivamente più dignitosi. (4-11328)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 401 « Ofantina », che interessa le regioni Campania, Basilicata e Puglia, è pericolosa ed inadeguata rispetto all'intensità del traffico quotidiano;

soprattutto in prossimità di alcune curve, come dal chilometro 14+700 al chilometro 29+300 spesso si verificano incidenti stradali anche mortali;

il traffico di autotreni provenienti dall'area industriale di San Nicola di Melfi e dalle regioni Puglia e Campania, anche a causa del restringimento della carreggiata in alcuni tratti, quali quelli compresi tra i chilometri succitati, è causa di frequenti incidenti;

la strada in questione è percorsa quotidianamente anche dai pendolari, che si recano per motivi di lavoro nell'area industriale di San Nicola di Melfi;

anche il traffico proveniente dalla strada a scorrimento veloce Vitalba-Ofantina si immette su detta arteria, che è diventata quindi una delle principali vie di comunicazione di una vasta ed importante area interregionale;

l'ammodernamento e l'adeguamento di detta importante arteria non sono più procrastinabili;

l'ANAS, più volte interessata dagli Amministratori locali, finora non è intervenuta in maniera adeguata, limitandosi tutt'al più a piccole manutenzioni o al rifacimento del manto stradale —:

se non intenda con urgenza invitare l'ANAS ad intervenire sulla strada 401 « Ofantina » realizzando interventi di reale adeguamento ed ammodernamento della stessa. (4-11335)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interrogazione a risposta immediata:*

ANTONIO LEONE e MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte parti del Paese, in particolare nelle grandi città, si stanno verificando ritardi nel rilascio del rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari, regolarizzati in base alle disposizioni della cosiddetta « legge Bossi-Fini »;

tale situazione sta determinando gravi disagi per decine di migliaia di lavoratori extracomunitari, ormai stabilmente inseriti nel tessuto sociale e produttivo del Paese e che, allo stato attuale, pur potendo lecitamente prorogare il loro soggiorno in Italia, subiscono penalizzazioni di diversa natura nella vita di ogni giorno —:

quali siano le reali dimensioni del fenomeno e come si intenda rimediare in tempi brevi a questi inconvenienti per ridare tranquillità a quei numerosissimi cittadini extracomunitari, che costituiscono ormai una notevole risorsa utile per il nostro assetto economico e sociale. (3-03838)

#### *Interrogazione a risposta in Commissione:*

CORDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 189 del 30 luglio 2002 prevede che entro il 30 novembre di ogni anno il Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni, pubblici il decreto con le quote dei flussi, cioè il numero di extracomunitari che possono entrare in Italia tenendo conto,

nella determinazione delle quote, oltre che delle indicazioni fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali anche dei dati sulla effettiva richiesta di lavoro suddivisi per regioni e bacini provinciali di utenza (articolo 17);

nella provincia di Massa Carrara per l'anno 2004 sono state avanzate oltre 250 richieste per consentire l'ingresso di lavoratori extracomunitari;

a fronte di queste richieste per la provincia di Massa Carrara sono stati riservati solo 4 posti per l'ingresso di tali lavoratori —:

in base a quali disposizioni è stato deciso il numero di ingressi per lavoratori extracomunitari nelle singole province;

se nella ripartizione delle quote di ingressi si è tenuto conto del numero delle richieste avanzate dai territori provinciali;

se non reputi utile rivedere i criteri utilizzati sinora;

se il Ministero non ritiene di dover compiere una verifica. (5-03604)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

CANNELLA e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 109 del 1996, promulgata successivamente alla legge n. 108 del 1996 che istituisce il Fondo di solidarietà per le vittime del racket e dell'usura, mira al riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi;

la legge ha dimostrato tutta la sua efficacia sia dal punto di vista pratico, dal momento che ha favorito la confisca di migliaia di beni immobili in mano alla criminalità, sia dal punto di vista simbolico, andando a colpire gli enormi interessi economici delle mafie e redistribuendo alla collettività i beni sì da costituire un naturale deterrente contro l'egemonia mafiosa;

se non intenda con urgenza invitare l'ANAS ad intervenire sulla strada 401 « Ofantina » realizzando interventi di reale adeguamento ed ammodernamento della stessa. (4-11335)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazione a risposta immediata:

ANTONIO LEONE e MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte parti del Paese, in particolare nelle grandi città, si stanno verificando ritardi nel rilascio del rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari, regolarizzati in base alle disposizioni della cosiddetta « legge Bossi-Fini »;

tale situazione sta determinando gravi disagi per decine di migliaia di lavoratori extracomunitari, ormai stabilmente inseriti nel tessuto sociale e produttivo del Paese e che, allo stato attuale, pur potendo lecitamente prorogare il loro soggiorno in Italia, subiscono penalizzazioni di diversa natura nella vita di ogni giorno —:

quali siano le reali dimensioni del fenomeno e come si intenda rimediare in tempi brevi a questi inconvenienti per ridare tranquillità a quei numerosissimi cittadini extracomunitari, che costituiscono ormai una notevole risorsa utile per il nostro assetto economico e sociale. (3-03838)

#### Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 189 del 30 luglio 2002 prevede che entro il 30 novembre di ogni anno il Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni, pubblici il decreto con le quote dei flussi, cioè il numero di extracomunitari che possono entrare in Italia tenendo conto,

nella determinazione delle quote, oltre che delle indicazioni fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali anche dei dati sulla effettiva richiesta di lavoro suddivisi per regioni e bacini provinciali di utenza (articolo 17);

nella provincia di Massa Carrara per l'anno 2004 sono state avanzate oltre 250 richieste per consentire l'ingresso di lavoratori extracomunitari;

a fronte di queste richieste per la provincia di Massa Carrara sono stati riservati solo 4 posti per l'ingresso di tali lavoratori —:

in base a quali disposizioni è stato deciso il numero di ingressi per lavoratori extracomunitari nelle singole province;

se nella ripartizione delle quote di ingressi si è tenuto conto del numero delle richieste avanzate dai territori provinciali;

se non reputi utile rivedere i criteri utilizzati sinora;

se il Ministero non ritiene di dover compiere una verifica. (5-03604)

#### Interrogazioni a risposta scritta:

CANNELLA e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 109 del 1996, promulgata successivamente alla legge n. 108 del 1996 che istituisce il Fondo di solidarietà per le vittime del racket e dell'usura, mira al riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi;

la legge ha dimostrato tutta la sua efficacia sia dal punto di vista pratico, dal momento che ha favorito la confisca di migliaia di beni immobili in mano alla criminalità, sia dal punto di vista simbolico, andando a colpire gli enormi interessi economici delle mafie e redistribuendo alla collettività i beni sì da costituire un naturale deterrente contro l'egemonia mafiosa;

grazie alla legge n. 109 del 1996 molti beni immobili sono stati confiscati ad importanti famiglie mafiose siciliane, tra queste si annovera il *clan* di Riina e del defunto Bernardo Brusca e tra gli innumerevoli beni a questi ultimi confiscati compare tra gli altri la cosiddetta « cantina Kaggio » sita nel comune di Monreale (Palermo);

l'Associazione Anti Racket « Emanuele Basile », operante nello stesso comune di Monreale, rende noto che l'impresa edile Palazzolo srl, aggiudicatrice dell'appalto di ristrutturazione della cantina Kaggio confiscata al *clan* di Riina, sarebbe vicina ad ambienti mafiosi dal momento che il proprietario della ditta sarebbe titolare di quote di società poste sotto sequestro dal Tribunale di Palermo in quanto intestate a personaggi in atto accusati per associazione a delinquere di stampo mafioso;

l'importo che la suddetta ditta percepirà dal comune di Monreale per la ristrutturazione e il recupero della « cantina Kaggio » risulta pari a settecentomila euro —:

se tutto quanto esposto sia a conoscenza del Ministro interrogato e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare pericolose intromissioni della criminalità nelle istituzioni, considerato che tale episodio se confermato dimostra la permeabilità dell'attuale normativa sugli appalti rispetto a condizionamenti o ingerenze di tipo mafioso. (4-11325)

SGARBI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 2004, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, il collettivo universitario degli studenti ha materialmente impedito, con cori e minacce, una conferenza sul tema « La Repubblica di Israele oggi », organizzata in collaborazione tra l'insegnamento

di Storia e istituzioni dei paesi afroasiatici, docente professor Vernassa, e l'Ambasciata di Israele a Roma, consigliere Shai Cohen. Solo l'intervento del preside della Facoltà, Alberto Massera, ha impedito atti di violenza —:

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire la libertà di lezione e di dibattito presso l'Università di Pisa.

(4-11326)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GRIGNAFFINI, CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 53/2000 afferma il diritto di ciascun bambino/bambina a frequentare la scuola dell'infanzia e che la Repubblica è impegnata a garantire questo diritto su tutto il territorio nazionale (generalizzazione);

tale diritto dovrebbe essere esigibile nella scuola statale o paritaria;

l'investimento del Governo per l'espansione della scuola dell'infanzia statale è da alcuni anni di gran lunga inferiore alle richieste e in questo anno scolastico molti bambini in molte grandi città e in tutte le aree del Paese « rimarranno a casa » (ad esempio nella provincia di Bologna 700 bambini sono ancora in lista d'attesa; a Torino 2.800 bambini non trovano posto nella struttura educativa pubblica, ed una situazione analoga si verifica anche nel Veneto);

le richieste inevase di nuove sezioni di scuola statale o di conversione in statale di paritarie gestite da enti costringono i Comuni a intervenire con loro risorse;

gli enti locali sono stati fortemente penalizzati dalle ultime finanziarie;

grazie alla legge n. 109 del 1996 molti beni immobili sono stati confiscati ad importanti famiglie mafiose siciliane, tra queste si annovera il *clan* di Riina e del defunto Bernardo Brusca e tra gli innumerevoli beni a questi ultimi confiscati compare tra gli altri la cosiddetta « cantina Kaggio » sita nel comune di Monreale (Palermo);

l'Associazione Anti Racket « Emanuele Basile », operante nello stesso comune di Monreale, rende noto che l'impresa edile Palazzolo srl, aggiudicatrice dell'appalto di ristrutturazione della cantina Kaggio confiscata al *clan* di Riina, sarebbe vicina ad ambienti mafiosi dal momento che il proprietario della ditta sarebbe titolare di quote di società poste sotto sequestro dal Tribunale di Palermo in quanto intestate a personaggi in atto accusati per associazione a delinquere di stampo mafioso;

l'importo che la suddetta ditta percepirà dal comune di Monreale per la ristrutturazione e il recupero della « cantina Kaggio » risulta pari a settecentomila euro —:

se tutto quanto esposto sia a conoscenza del Ministro interrogato e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare pericolose intromissioni della criminalità nelle istituzioni, considerato che tale episodio se confermato dimostra la permeabilità dell'attuale normativa sugli appalti rispetto a condizionamenti o ingerenze di tipo mafioso.  
(4-11325)

SGARBI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 2004, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, il collettivo universitario degli studenti ha materialmente impedito, con cori e minacce, una conferenza sul tema « La Repubblica di Israele oggi », organizzata in collaborazione tra l'insegnamento

di Storia e istituzioni dei paesi afroasiatici, docente professor Vernassa, e l'Ambasciata di Israele a Roma, consigliere Shai Cohen. Solo l'intervento del preside della Facoltà, Alberto Massera, ha impedito atti di violenza —:

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire la libertà di lezione e di dibattito presso l'Università di Pisa.

(4-11326)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GRIGNAFFINI, CAPITELLI e SASSO.  
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 53/2000 afferma il diritto di ciascun bambino/bambina a frequentare la scuola dell'infanzia e che la Repubblica è impegnata a garantire questo diritto su tutto il territorio nazionale (generalizzazione);

tale diritto dovrebbe essere esigibile nella scuola statale o paritaria;

l'investimento del Governo per l'espansione della scuola dell'infanzia statale è da alcuni anni di gran lunga inferiore alle richieste e in questo anno scolastico molti bambini in molte grandi città e in tutte le aree del Paese « rimarranno a casa » (ad esempio nella provincia di Bologna 700 bambini sono ancora in lista d'attesa; a Torino 2.800 bambini non trovano posto nella struttura educativa pubblica, ed una situazione analoga si verifica anche nel Veneto);

le richieste inevase di nuove sezioni di scuola statale o di conversione in statale di paritarie gestite da enti costringono i Comuni a intervenire con loro risorse;

gli enti locali sono stati fortemente penalizzati dalle ultime finanziarie;

in molte località di tutta Italia sono in atto prese di posizione e manifestazioni di protesta —:

quali risposte concrete si intenda dare agli enti locali che denunciano tale situazione e se intenda garantire a tutti i bambini la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia a partire da questo anno scolastico. (5-03605)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Uil della Basilicata ha denunciato il fatto che « per i lavori del “maxilotto” dell'A3 Sa-Rc, che coinvolge direttamente o indirettamente tantissime imprese e operai della zona interessata ai lavori, è molto diffuso il lavoro nero: la paga per dieci ore di lavoro è sino a 42 euro, mentre il contratto ne prevede il doppio per un numero di ore di lavoro al giorno decisamente minore;

la pratica del lavoro nero nei cantieri dell'A3 produce evasione contributiva ai danni delle Casse edili (in pratica si verrebbe tra il 40 e il 50 per cento del dovuto), oltre alla presenza denunciata dalla Uil di veri e propri operai irregolari, per lo più extracomunitari o cosiddetti cottimisti;

secondo la suddetta organizzazione sindacale di categoria, a causa del meccanismo prescelto del cosiddetto « General Contractor » — che, di fatto, ufficializza il subappalto suddiviso in un numero imprecisato di imprese e ditte, alcune delle quali sono persino ditte individuali o artigiane — i diritti salariali ma anche le condizioni di sicurezza degli operai edili (come dimostra purtroppo l'alto numero di incidenti sul lavoro nei cantieri) sono un vero e proprio *optional* —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di garantire un lavoro sicuro e realmente tutelato ai lavoratori, anche e soprattutto nel rispetto di un corretto e sereno rapporto sindacale. (4-11329)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre scorso, i lavoratori della RFI Bluvia, una delle compagnie marittime che effettuano i servizi di collegamento sullo Stretto di Messina, hanno bloccato il traffico sullo Stretto;

i dipendenti della compagnia protestano contro una sentenza del Tar di Reggio Calabria, che ha imposto alla RFI Bluvia di condividere l'invaso per l'attracco delle navi con un nuovo vettore, l'Amadeus Spa, del gruppo Maticena;

la compagnia suddetta ha annunciato la dismissione di due delle tre navi che effettuano il servizio e l'esubero di 250 posti di lavoro;

alla protesta hanno aderito anche i lavoratori della Tourist Caronte, l'altra compagnia che gestisce linee di collegamento marittimo nello Stretto;

secondo la Filt-Cgil i lavoratori hanno bloccato lo Stretto perché vogliono che siano tutelati i 2.000 posti di lavoro, che non si crei una situazione di precariato e che siano garantite delle norme per la sicurezza —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alle parti, soluzioni utili a determinare adeguate regole di comportamento che non danneggino la concorrenza, ma che garantiscano la tutela

in molte località di tutta Italia sono in atto prese di posizione e manifestazioni di protesta —:

quali risposte concrete si intenda dare agli enti locali che denunciano tale situazione e se intenda garantire a tutti i bambini la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia a partire da questo anno scolastico. (5-03605)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Uil della Basilicata ha denunciato il fatto che « per i lavori del “maxilotto” dell'A3 Sa-Rc, che coinvolge direttamente o indirettamente tantissime imprese e operai della zona interessata ai lavori, è molto diffuso il lavoro nero: la paga per dieci ore di lavoro è sino a 42 euro, mentre il contratto ne prevede il doppio per un numero di ore di lavoro al giorno decisamente minore;

la pratica del lavoro nero nei cantieri dell'A3 produce evasione contributiva ai danni delle Casse edili (in pratica si verrebbe tra il 40 e il 50 per cento del dovuto), oltre alla presenza denunciata dalla Uil di veri e propri operai irregolari, per lo più extracomunitari o cosiddetti cottimisti;

secondo la suddetta organizzazione sindacale di categoria, a causa del meccanismo prescelto del cosiddetto « General Contractor » — che, di fatto, ufficializza il subappalto suddiviso in un numero imprecisato di imprese e ditte, alcune delle quali sono persino ditte individuali o artigiane — i diritti salariali ma anche le condizioni di sicurezza degli operai edili (come dimostra purtroppo l'alto numero di incidenti sul lavoro nei cantieri) sono un vero e proprio *optional* —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di garantire un lavoro sicuro e realmente tutelato ai lavoratori, anche e soprattutto nel rispetto di un corretto e sereno rapporto sindacale. (4-11329)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre scorso, i lavoratori della RFI Bluvia, una delle compagnie marittime che effettuano i servizi di collegamento sullo Stretto di Messina, hanno bloccato il traffico sullo Stretto;

i dipendenti della compagnia protestano contro una sentenza del Tar di Reggio Calabria, che ha imposto alla RFI Bluvia di condividere l'invaso per l'attracco delle navi con un nuovo vettore, l'Amadeus Spa, del gruppo Maticena;

la compagnia suddetta ha annunciato la dismissione di due delle tre navi che effettuano il servizio e l'esubero di 250 posti di lavoro;

alla protesta hanno aderito anche i lavoratori della Tourist Caronte, l'altra compagnia che gestisce linee di collegamento marittimo nello Stretto;

secondo la Filt-Cgil i lavoratori hanno bloccato lo Stretto perché vogliono che siano tutelati i 2.000 posti di lavoro, che non si crei una situazione di precariato e che siano garantite delle norme per la sicurezza —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alle parti, soluzioni utili a determinare adeguate regole di comportamento che non danneggino la concorrenza, ma che garantiscano la tutela

e la sicurezza dell'utenza e dei lavoratori, nell'intento di garantire a questi un futuro occupazionale certo e sicuro. (4-11331)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre 2004 le organizzazioni sindacali Filt-Cgil e la Rsa Gesap hanno proclamato lo stato di agitazione a causa della difficile situazione che vivono i lavoratori della « Gesap », la società che gestisce i servizi all'aeroporto di Palermo;

secondo le suddette organizzazioni sindacali di categoria, tra i motivi della protesta ci sarebbe il mancato rispetto degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali riguardo la trasformazione dei contratti da *part-time* di 6 ore a *full-time* di 8 ore e l'imminente conclusione del rapporto del personale a tempo determinato (lavoratori stagionali);

le suddette rappresentanze sindacali denunciano anche « la totale mancanza di vigilanza del gestore circa importanti subappalti inerenti la sicurezza aeroportuale e la mancanza di un serio progetto sul futuro della società, che contrasti la concorrenza e tuteli i lavoratori » —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, nell'intento di garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori, soprattutto nel rispetto di un corretto e sereno clima di rapporto sindacale. (4-11334)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

LA GRUA, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRI-

GUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dei prodotti ortofrutticoli coltivati sotto serra nella vasta zona costiera della Sicilia sud-orientale, compresa fra i comuni di Licata, in provincia di Agrigento, e di Pachino, in provincia di Siracusa, con epicentro a Vittoria, in provincia di Ragusa, sta vivendo un momento di gravissima crisi, come non accadeva da almeno venti anni;

la crisi in atto, determinata dai prezzi assolutamente irrisori e, quindi, non remunerativi che vengono corrisposti ai produttori agricoli, a fronte di prezzi al consumo particolarmente elevati, ha indotto i sindaci dei comuni del comprensorio, le organizzazioni professionali agricole, i sindacati e gli operatori economici a dare vita a delle manifestazioni di protesta e ad una vera e propria mobilitazione, che, fra l'altro, ha comportato la chiusura per due giorni di seguito dei principali mercati ortofrutticoli delle località particolarmente interessate al problema, come Vittoria, Santa Croce Camerina, Comiso, Donnalucata e Mazzarrone;

e la sicurezza dell'utenza e dei lavoratori, nell'intento di garantire a questi un futuro occupazionale certo e sicuro. (4-11331)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre 2004 le organizzazioni sindacali Filt-Cgil e la Rsa Gesap hanno proclamato lo stato di agitazione a causa della difficile situazione che vivono i lavoratori della « Gesap », la società che gestisce i servizi all'aeroporto di Palermo;

secondo le suddette organizzazioni sindacali di categoria, tra i motivi della protesta ci sarebbe il mancato rispetto degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali riguardo la trasformazione dei contratti da *part-time* di 6 ore a *full-time* di 8 ore e l'imminente conclusione del rapporto del personale a tempo determinato (lavoratori stagionali);

le suddette rappresentanze sindacali denunciano anche « la totale mancanza di vigilanza del gestore circa importanti subappalti inerenti la sicurezza aeroportuale e la mancanza di un serio progetto sul futuro della società, che contrasti la concorrenza e tuteli i lavoratori » —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, nell'intento di garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori, soprattutto nel rispetto di un corretto e sereno clima di rapporto sindacale. (4-11334)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta immediata:*

LA GRUA, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRI-

GUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dei prodotti ortofrutticoli coltivati sotto serra nella vasta zona costiera della Sicilia sud-orientale, compresa fra i comuni di Licata, in provincia di Agrigento, e di Pachino, in provincia di Siracusa, con epicentro a Vittoria, in provincia di Ragusa, sta vivendo un momento di gravissima crisi, come non accadeva da almeno venti anni;

la crisi in atto, determinata dai prezzi assolutamente irrisori e, quindi, non remunerativi che vengono corrisposti ai produttori agricoli, a fronte di prezzi al consumo particolarmente elevati, ha indotto i sindaci dei comuni del comprensorio, le organizzazioni professionali agricole, i sindacati e gli operatori economici a dare vita a delle manifestazioni di protesta e ad una vera e propria mobilitazione, che, fra l'altro, ha comportato la chiusura per due giorni di seguito dei principali mercati ortofrutticoli delle località particolarmente interessate al problema, come Vittoria, Santa Croce Camerina, Comiso, Donnalucata e Mazzarrone;

sino ad ora, le manifestazioni anzidette, grazie al senso di responsabilità dei produttori agricoli, non sono sfociate in episodi di intolleranza e di violenza, anche se nel mondo dell'ortofrutta sottoserra serpeggiano un forte malcontento e la rabbia di vedere vanificati i sacrifici economici e personali compiuti per l'allestimento degli impianti e per l'avvio della produzione;

le aziende agricole interessate dalla grave situazione di crisi sono oltre settemila, con una forza lavoro di circa centomila unità, a cui debbono aggiungersi gli addetti del vastissimo indotto, per cui, ove l'attuale situazione di crisi dovesse perdurare, certamente avrebbe effetti assolutamente deleteri per l'intera economia siciliana —:

se non ritenga di procedere all'urgente adozione di provvedimenti, anche di tipo legislativo, finalizzati a creare le premesse per il rilancio del settore agricolo e se non ritenga sussistenti i presupposti di legge perché sia dichiarato lo stato di crisi, con l'attivazione di tutte le misure consequenziali, comprese quelle dirette a proteggere il comparto dell'ortofrutta siciliana coltivata sotto serra dai prodotti dei Paesi terzi, che, ottenuti a bassi costi, creano turbativa nei mercati. (3-03845)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione del così detto decreto « taglia spese » si è determinata una contrazione delle risorse disponibili per le missioni e per la formazione del personale dei servizi ispettivi del Ministero delle Politiche agricole ed in particolare delle strutture periferiche dell'Ispettorato Centrale per la Repressione delle Frodi in materia di attività ispettiva;

questa contrazione delle risorse determinerà quindi un prossimo arresto dell'attività ispettiva;

l'attività istituzionale dell'ICRF spesso è garantita solo dalla buona volontà di tanti, e lo stesso riordino dell'ICRF non potrà decollare senza risorse economiche, ulteriori, che invece verrebbero ridotte dall'applicazione del decreto;

il personale dell'ispettorato nel corso del 2003 ha comminato sanzioni per circa 80 milioni di euro;

nel passato non si erano mai toccati capitoli di spesa come questo;

la preminenza della sicurezza alimentare rispetto a tutti gli altri interessi del mondo agricolo, cui gli obiettivi del Ministero fanno costantemente riferimento, sembrerebbe di fatto sconfessata nel momento in cui l'Ispettorato, tutt'oggi alla diretta dipendenza del Ministro, è privato dei fondi necessari per permettere al personale ispettivo di essere presente sul territorio;

l'ultimo quadrimestre dell'anno si caratterizza sia per lo svolgimento di due campagne — quella vinicola e quella olearia — che richiedono agli uomini dell'ispettorato uno sforzo maggiore di presenza sul territorio, in quanto è questo il momento in cui si concentrano le operazioni di produzione dei due settori citati e in cui gli operatori disonesti creano le condizioni ed effettuano la gran parte delle frodi legate a detti comparti produttivi, nonché del controllo per le sementi OGM free e per l'ultimo sforzo richiesto agli uffici periferici per il raggiungimento degli obiettivi prefissati per l'anno in corso —:

quali iniziative ritenga di assumere il Ministero in indirizzo per evitare il blocco delle attività ispettive degli Uffici dell'ICRF e se non ritenga di dover urgentemente concertare, con i rappresentanti sindacali degli ispettori, una serie di iniziative atte a tranquillizzarli sulle condizioni di operatività delle sedi periferiche. (4-11336)

## SALUTE

*Interrogazione a risposta immediata:*

BINDI, MOSELLA e MEDURI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia i vaccini antinfluenzali costano più che nel resto d'Europa, con un prezzo che oscilla tra gli 11 euro ed i 14 euro, contro i 6 della Francia, i 4 della Spagna ed i 10 della Germania;

l'elevato costo rappresenta un freno alla diffusione della cultura della prevenzione, i cui costi si moltiplicano successivamente;

le associazioni dei consumatori e il tribunale dei diritti del malato hanno avanzato proposte di merito per abbattere i costi del vaccino antinfluenzale;

soltanto il 19 ottobre 2004, con il vaccino già in distribuzione, si apprende che il Ministro interrogato ha deciso di convocare le case farmaceutiche, dopo aver affermato che non c'era nulla da fare —:

quali iniziative intenda tempestivamente adottare per ridurre il prezzo dei vaccini antinfluenzali. (3-03839)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SARDELLI, NICOTRA, LAZZARI, COSENTINO, FERRO, FLORESTA, AMATO, SANZA, RICCIOTTI, TESTONI, ROMANI, CESARO e DELL'ANNA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il costo del latte in polvere in Italia, dalla stalla al biberon, aumenta di almeno 16 volte, da 0.33 euro al litro a 5.5 euro al litro;

l'Antitrust nel 2000 aveva già accertato una intesa fra le maggiori ditte produttrici, finalizzata ad escludere dalla ven-

dità di latte artificiale le strutture a grande distribuzione, limitandola alle sole farmacie;

trattandosi di un alimento e non di un farmaco non sussistono ragioni perché continui a perpetuarsi tale limitazione dei canali di vendita;

la spesa media per le 200.000 famiglie di neonati (anno) che usano latte artificiale è di circa 150 euro al mese;

tale elevato costo comporta per i nati nelle famiglie meno abbienti un precoce divezzo con insorgenza di patologie gastrointestinali ed allergiche, ed aggravio dei costi sanitari per i successivi ricoveri;

per tale ragione il Ministero interrogato ha già convocato le aziende produttrici sollecitando un adeguamento del prezzo, ma ottenendo soltanto la esigua riduzione del 10 per cento del costo da parte di alcune aziende —:

se e quali ulteriori iniziative si intendano intraprendere a tutela delle famiglie per garantire un costo europeo del latte « adattato »;

se non reputi opportuno sollecitare l'Antitrust la possibile costituzione di un oligopolio in violazione della normativa in materia di concorrenza;

se non ritenga utile promuovere una campagna di corretta informazione per i consumatori al fine di far sapere che tutti i tipi di latte « adattati » rispettano nella loro composizione le indicazioni dell'OMS e pertanto non sussistono le ragioni per significative differenze di costo fra le aziende produttrici in Italia e quelle all'estero. (4-11332)

SARDELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il costo dei vaccini antinfluenzali in Italia è da due a tre volte superiore al costo degli stessi vaccini in altri Paesi europei;

l'elevato prezzo sfavorisce l'uso di questo importantissimo mezzo di prevenzione dell'influenza;

l'influenza nei soggetti a rischio (anziani, cardiopatici, diabetici, ecc.) si accompagna a complicanze molto gravi finanche letali —:

quali iniziative intenda mettere in atto per riportare il costo dei vaccini antinfluenzali a livello degli altri Paesi europei;

se non reputi opportuno denunciare all'Antitrust l'esistenza di un eventuale cartello fra le case distributrici di vaccini antinfluenzali in Italia;

se non ritenga necessario sollecitare le Regioni a favorire in maniera più diffusa l'acquisto e la distribuzione gratuita

dei vaccini presso gli uffici distrettuali delle ASL ed i medici di base. (4-11337)

---

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Coronella n. 5-03522 del 4 ottobre 2004;

interrogazione a risposta scritta Saia n. 4-11177 del 7 ottobre 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Borrelli n. 5-03575 dell'8 ottobre 2004.

l'elevato prezzo sfavorisce l'uso di questo importantissimo mezzo di prevenzione dell'influenza;

l'influenza nei soggetti a rischio (anziani, cardiopatici, diabetici, ecc.) si accompagna a complicanze molto gravi finanche letali —:

quali iniziative intenda mettere in atto per riportare il costo dei vaccini antinfluenzali a livello degli altri Paesi europei;

se non reputi opportuno denunciare all'Antitrust l'esistenza di un eventuale cartello fra le case distributrici di vaccini antinfluenzali in Italia;

se non ritenga necessario sollecitare le Regioni a favorire in maniera più diffusa l'acquisto e la distribuzione gratuita

dei vaccini presso gli uffici distrettuali delle ASL ed i medici di base. (4-11337)

---

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Coronella n. 5-03522 del 4 ottobre 2004;

interrogazione a risposta scritta Saia n. 4-11177 del 7 ottobre 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Borrelli n. 5-03575 dell'8 ottobre 2004.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Traspost » con, sede in Salerno alla via Fratelli del Mastro n. 8, è appaltatrice da circa quaranta anni del servizio di trasporto e di recapito degli effetti postali in Salerno e provincia;

in data 31 marzo 2004, la committente Poste Italiane spa ha inviato alla cooperativa « Traspost » comunicazione di formale disdetta del rapporto contrattuale a far data dal 1° maggio 2004, motivando tale decisione con le mutate strategie aziendali ed organizzative;

per effetto di tale atto, i trentadue soci lavoratori si troveranno con le loro famiglie privi di ogni forma di sostentamento e con prospettive di reinserimento nel mondo lavorativo assai incerte e problematiche;

il servizio svolto nel corso degli anni da questa cooperativa è stato sempre caratterizzato da grande professionalità, impegno ed efficienza consentendo ai lavoratori di maturare un patrimonio di esperienze difficilmente sostituibile da Poste Italiane senza effetti negativi per l'utenza servita, data la conclamata carenza nella pianta organica della società delle figure professionali corrispondenti —:

quali interventi nell'ambito dei poteri previsti dalla normativa vigente, intendano avviare nei confronti di Poste Italiane spa per:

salvaguardare il posto di lavoro dei trentadue soci della cooperativa « Traspost » di Salerno;

evitare la dispersione di un prezioso patrimonio di esperienza e professionalità acquisito da questa cooperativa nel corso di quarant'anni di attività al servizio delle Poste Italiane;

garantire la continuità e l'efficienza di un delicato servizio pubblico, quale il trasporto e il recapito degli effetti postali nel territorio salernitano, compromesso dalla improvvisa e grave decisione di Poste Italiane spa. (4-09946)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno ribadire che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.*

*In tale ottica, è noto che la società Poste ha introdotto negli ultimi anni cambiamenti profondi nella propria struttura e nelle modalità della propria presenza sul territorio, prevedendo, per quanto riguarda lo specifico problema sollevato dall'interrogante, un progetto nazionale, denominato « nuova rete », volto alla generale riorganizzazione dei centri di smistamento della*

corrispondenza, allo scopo di migliorare l'affidabilità e la qualità del servizio, nonché il contenimento dei costi.

Pertanto — ha comunicato Poste italiane — anche presso il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Napoli sono stati implementati impianti ad alta tecnologia, capaci di svolgere meccanicamente le lavorazioni precedentemente effettuate a mano negli uffici minori — i centri operativi postali — dotati di apparecchiature di vecchia generazione.

La ristrutturazione che ha interessato il centro operativo postale (CPO) di Salerno ha reso, di conseguenza, non più necessaria la collaborazione tra la cooperativa Tras Post ed il polo corrispondenza Campania, dipendente da Poste italiane.

Tale rapporto contrattuale prevedeva lo svolgimento da parte della cooperativa in questione, del servizio di trasporto della corrispondenza ed il trasporto/recapito dei pacchi nell'ambito territoriale della provincia salernitana anche se, negli ultimi tempi, l'attività ha riguardato prevalentemente servizi da svolgere all'interno del centro operativo postale stesso.

Essendo venuta meno la necessità di fare ricorso alla Tras post a seguito della ristrutturazione sopra descritta, la società Poste ha ritenuto di non rinnovare il contratto con la medesima cooperativa riservandosi la possibilità di recuperare un eventuale rapporto per le nuove attività che dovessero emergere in futuro.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

BATTAGLIA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le audiodescrizioni radiofoniche sono quei testi, letti contemporaneamente alle proiezioni di un filmato, che consentono ai non vedenti di poter seguire un programma senza dialoghi;

fino a qualche settimana fa le ore di audiodescrizione offerte dalla RAI erano

una decina a settimana, ma il segnale — diffuso in onde medie — non arrivava in tutta Italia;

dal 15 maggio la RAI ha unificato la rete in onde medie, passando da tre ad un canale solo;

dopo tale unificazione, le ore di audiodescrizione sono sensibilmente diminuite, riducendosi a tre o quattro a settimana;

il segnale, inoltre, continua a non essere ricevuto in diverse parti del Paese e la qualità non sempre risulta accettabile —:

se non ritenga utile ed urgente adoperarsi affinché il numero di ore di audiodescrizione venga incrementato;

come si intenda risolvere il problema delle zone non raggiunte dal segnale e quello della scarsa qualità dello stesso.

(4-10328)

RISPOSTA. — Allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI. Quest'ultima, ha comunicato che il servizio radiofonico di audiodescrizione TV — previsto dall'articolo 7 del vigente contratto di servizio stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la medesima concessionaria RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003 (Gazzetta Ufficiale n. 59 del 12 marzo 2003) —, fino al 15 maggio 2004 veniva trasmesso, alternativamente, sulle onde medie (OM) di RadioUno e di RadioDue, mentre a partire dalla stessa data viene trasmesso sull'onda media unificata di RadioUno.

La società RAI, nel precisare che il suddetto servizio radiofonico di audiodescrizione TV non ha subito riduzioni quantitative ma esclusivamente una concentrazione sull'unico canale trasmissivo disponibile, ha fatto presente che nel 2004 è impegnata a rispettare la quota d'incremento annuo prevista dal citato contratto di servizio.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

BULGARELLI, CENTO, ALFONSO GIANNI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una componente fondamentale del corpo nazione dei vigili del fuoco è il centro di aviazione ed i nuclei elicotteri che svolgono attività di soccorso con gli elicotteri;

in data 14 febbraio 2003, il Governo ha emanato su *Gazzetta Ufficiale* n. 37 il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 di regolamento recante l'individuazione degli uffici dirigenziali periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

nel decreto del Presidente della Repubblica sono state previste disposizioni da adottare con successivo decreto del Ministro dell'interno con regolamento da adottarsi entro sei mesi a far data dalla sua pubblicazione;

in tale disposizione oltre al riordino delle piante organiche dovevano essere definite le posizioni economiche e i profili professionali delle unità di personale risultanti dalle dotazioni organiche rideterminate dallo stesso regolamento;

risulta agli interroganti che attualmente alla scadenza dei sei mesi previsti il dipartimento dei vigili del fuoco ha solo in parte dato attuazione al passaggio all'interno delle aree funzionali lasciando fuori da tali deliberazioni il settore elicotteristi —:

se il mancato rispetto delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica sopra citato non siano da considerarsi come un vero e proprio inadempiamento;

se il Ministro interpellato non intenda immediatamente dare attuazione alle procedure di riqualificazione di un importante settore dei vigili del fuoco qual è quello degli elicotteristi;

quali sono le determinazioni che intende adottare nell'immediato. (4-07403)

RISPOSTA. — *L'inquadramento del personale del CNVVF nei nuovi profili profes-*

*sionali aeronaviganti e nelle relative posizioni economiche è una vicenda che ha impegnato a lungo i competenti uffici dell'amministrazione dell'Interno e si può considerare conclusa in virtù di un provvedimento amministrativo di recente emanazione.*

*Occorre premettere che il settore aeronavigante del CNVVF era stato istituito con il contratto collettivo nazionale di lavoro del 24 maggio 2000 e la relativa dotazione organica per singoli profili professionali e conseguenti posizioni economiche era stata definita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 314/2002.*

*Dovendosi procedere a quel punto all'inquadramento del personale interessato nei nuovi profili aeronaviganti, l'operazione non era risultata di agevole attuazione, in quanto non vi era corrispondenza tra la dotazione organica di alcuni dei profili professionali e la posizione economica del personale da inquadrare.*

*La soluzione del problema ha richiesto una serie di misure, in parte di tipo amministrativo, in parte di rango legislativo. Si fa riferimento, a quest'ultimo riguardo, all'articolo 3, comma 157, della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004), in base al quale il personale operativo della posizione economica B1 (posizione non contemplata nella dotazione organica del settore aeronavigante di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 314/2002), che svolge mansioni corrispondenti a quelle dei profili aeronaviganti della posizione economica B2, è stato collocato in tali profili in soprannumero.*

*Da ultimo, con decreto dipartimentale del 16 luglio u.s. il personale del CNVVF che svolge mansioni di aeronavigazione è stato regolarmente inquadrato nei ruoli del settore aeronavigante secondo le disposizioni e con le modalità previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria.*

*La riqualificazione del personale del settore aeronavigante, altra questione posta dall'interrogante con l'interrogazione, è stata oggetto di uno specifico protocollo di intesa con il quale l'Amministrazione si è impegnata con le organizzazioni sindacali di categoria a definire entro il 30 giugno 2005*

le procedure per i passaggi di profilo di cui all'articolo 17, comma 3, del CCNL relativo al quadriennio normativo 2002/2005, stipulato il 26 maggio 2004.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

CAMPA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano d'impresa per il consolidamento dello sviluppo delle Poste italiane prevede la chiusura del Centro di Meccanizzazione Postale (CMP) Marco Polo di Tessera-Venezia, e il trasferimento delle lavorazioni ad altro Centro. Il provvedimento causerebbe la messa in mobilità di circa 200 lavoratori: pur comprendendo le scelte aziendali di razionalizzazione degli impianti attraverso l'automazione del processo logistico postale, sono in molti a non condividere la cancellazione di un centro che ha un notevole valore logistico per l'adiacenza all'aeroporto internazionale Marco Polo, del quale l'organizzazione postale ne fa grande uso;

ma a sollevare le maggiori perplessità è il pericolo di disperdere un numero così elevato di professionalità, acquisite da una lunga sperimentazione di lavoro e quindi di non facile ricostituzione;

al di là degli aspetti umani e familiari per un così rilevante numero di lavoratori che potrebbero essere costretti ad affrontare notevoli disagi a causa di un trasferimento, vi è il concreto interesse delle Poste italiane ad utilizzare le loro capacità operative, in maniera più razionale e quindi in linea con l'esigenza di consolidare lo sviluppo aziendale, attraverso la produttività —:

se intenda intervenire nei confronti della dirigenza di Poste italiane SpA perché sia scongiurata la chiusura del CMP di Tessera-Venezia, con la conseguente mobilitazione dei circa 200 lavoratori, e valutata la possibilità di mantenere inalterato il centro, sia nel numero dei dipendenti che nelle lavorazioni;

se intenda intervenire presso l'azienda affinché, nell'ipotesi che Poste italiane SpA ritenga indispensabile la riorganizzazione del lavoro nello stesso centro di Tessera, gli attuali operatori siano impiegati in una nuova organizzazione produttiva, capace di valorizzare la professionalità ed esperienza acquisita e venga valutata la possibilità di potenziare la posta prioritaria, la lavorazione degli scarti, i settori del voluminoso e della videocodificazione. (4-10571)

RISPOSTA. — *Si ritiene anzitutto opportuno precisare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.*

*Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne la specifica situazione di Venezia la società Poste ha comunicato che gli interventi di ristrutturazione del locale CMP (centro di meccanizzazione postale) si inseriscono nel progetto nazionale detto di « nuova rete » che prevede la generale riorganizzazione dei centri di smistamento della corrispondenza: ciò allo scopo di pervenire, attraverso soluzioni tecnologicamente avanzate, al miglioramento dell'affidabilità e della qualità del servizio ed al contenimento dei costi.*

*Tale progetto — tuttora in corso di realizzazione — per la sua vastità e portata, ha proseguito Poste italiane, richiede un'implementazione sul territorio articolata in fasi successive che potranno subire delle modificazioni derivanti da situazioni sopravvenute o iniziative rese necessarie in momenti successivi.*

*La decisione di sospendere i lavori di ristrutturazione del Centro di meccanizzazione postale di Venezia è stata determinata*

da una più attenta valutazione, da parte della società, delle conseguenze derivanti dalla sua ubicazione: lo stabilimento, infatti, è situato su un terreno di proprietà della società aeroportuale e l'eventuale ampliamento dell'aeroporto, che comporterebbe il trasferimento del centro in parola, renderebbe vani tutti gli investimenti richiesti per gli interventi di ristrutturazione.

Tale considerazione, unita al preventivato sviluppo della locale rete stradale con l'allargamento della tangenziale di Mestre ed al miglioramento dei collegamenti tra Venezia e Padova hanno indotto i competenti organi aziendali a riconsiderare l'iniziale progetto di ristrutturazione del Centro di meccanizzazione postale di Venezia per procedere al trasferimento delle lavorazioni di smistamento della posta ordinaria, della posta registrata e delle stampe al Centro di meccanizzazione postale di Padova.

Stando a quanto riferito dalla società Poste, quest'ultima struttura, inoltre, potrà essere interessata da un eventuale, successivo potenziamento con un impegno economico notevolmente inferiore a quello previsto per gli interventi necessari presso il Centro di meccanizzazione postale di Venezia.

Presso il suddetto centro di Venezia rimarranno, tuttavia, le lavorazioni di smistamento della corrispondenza prioritaria del comprensorio, in arrivo ed in partenza, i servizi «accettazione grandi clienti» e «trasporti».

Le unità che a seguito dei suddetti interventi dovessero risultare in esubero saranno impiegate, stando a quanto precisato dalla società, in altre attività dello stesso centro o in altre strutture presenti nello stesso territorio.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

COLLÈ, BRUGGER, DETOMAS, WIDMANN e ZELLER. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste Italiane S.p.a. ha in atto un piano di ristrutturazione che prevede

riduzione di personale, concentrazione e chiusura di molti uffici postali, in particolare in molti piccoli comuni;

le carenze di personale e le disfunzioni di servizio sono state oggetto di numerose e pubbliche proteste da parte delle organizzazioni sindacali dei dipendenti postali che hanno evidenziato violazioni del contratto di pubblico servizio derivanti dalla situazione sopra richiamata;

l'azienda in parola, durante un recente incontro con le organizzazioni sindacali avrebbe ventilato l'ipotesi di procedere al licenziamento di 9.000 lavoratori in eccedenza «rispetto alle proprie esigenze tecnico-organizzative e produttive», così come previsto dalla legge 23 luglio 1991, n. 223 e successive modificazioni e integrazioni;

tali licenziamenti porterebbero sia alla chiusura di parecchi uffici postali, con conseguente riduzione dei servizi nelle zone periferiche o disagiate (quali la zona montana della Valle d'Aosta in cui i collegamenti sono difficili soprattutto nel periodo invernale), sia allo scadimento di tali servizi in ambito nazionale e regionale;

tale situazione risulta essere particolarmente grave nella regione Valle d'Aosta ove è avvenuto il trasferimento delle lavorazioni della corrispondenza dal Centro operativo di Aosta al Centro di meccanizzazione postale di Torino, anziché provvedere ad integrare le unità mancanti presso il Centro Postale Operativo di Aosta;

il riequilibrio delle risorse su parte del territorio nazionale, con riferimento sia alla sportelleria, sia al recapito della posta creerebbe maggiori disagi nei piccoli centri della Valle d'Aosta;

il sopra citato trasferimento, oltre a far perdere l'identità postale ad una regione, quale quella della Valle d'Aosta a vocazione prettamente turistica (stante il fatto che le lettere spedite dalla Valle d'Aosta recheranno il timbro di Torino), comporterà un impatto occupazionale molto negativo sui lavoratori oggi presenti

nel « nuovo » Centro Smistamento di Saint-Christophe (Aosta) ad un anno dalla sua inaugurazione —:

se e quali interventi il Ministro interrogato intenda porre in essere per far sì che il servizio postale sia assicurato in modo uniforme e paritario per tutti i cittadini, a partire da quelli residenti nei piccoli comuni e nelle aree deboli del nostro Paese, quali le zone montane delle Valle d'Aosta, garantendo il mantenimento delle lavorazioni della corrispondenza presso il Centro Postale Operativo di Aosta ed integrando, il medesimo, degli operatori necessari per assicurare il suo buon funzionamento. (4-09978)

*RISPOSTA.* — Si ritiene anzitutto opportuno precisare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.

Ciò premesso, in linea generale, per quanto concerne il trasferimento delle lavorazioni della corrispondenza dal Centro operativo di Aosta (CPO) al centro di meccanizzazione Postale (CMP) di Torino, la società Poste italiane ha comunicato che l'intervento di riorganizzazione in parola si inserisce in un progetto di ben più vasta portata, in fase di attuazione su tutto il territorio nazionale, denominato « Nuova rete logistica di corrispondenza » che prevede il trasferimento delle lavorazioni dai centri minori, dove sono attualmente svolte, presso i centri di meccanizzazione postale maggiori, al fine di ottimizzare i cicli produttivi e migliorare gli standard di qualità.

L'iniziativa riguardante il Centro operativo postale di Aosta, peraltro anticipata alle segreterie delle organizzazioni sindacali ter-

ritorialmente competenti, è in linea con il progetto in questione.

Secondo quanto riferito da Poste Italiane a tutt'oggi il Centro meccanizzazione postale di Torino ha assorbito le lavorazioni del corriere ordinario, prioritario e stampe in partenza da Aosta.

La società Poste ha, inoltre, precisato, che in un prossimo futuro saranno trasferite presso il centro di Torino le lavorazioni di smistamento dei Centri operativi postali appartenenti al bacino di competenza e, per ciò che riguarda Aosta, saranno spostate le rimanenti lavorazioni di smistamento, con la sola eccezione di quelle attinenti la posta prioritaria in arrivo che rimarranno presso il centro di Aosta ove resteranno allocati anche l'ufficio di recapito, il servizio « accettazione grandi clienti » e il servizio « trasporti ».

La medesima società Poste ha comunicato che eventuali unità che a seguito dell'iniziativa in parola dovessero risultare in esubero saranno comunque impiegate in altre strutture di Aosta anche a seguito, ove necessario, di adeguati processi di riqualificazione professionale, salva la possibilità di aderire ad una mobilità volontaria.

In merito alla osservazione riguardante la « perdita dell'identità postale » della Valle d'Aosta — che deriverebbe dalla mancanza di timbri postali locali sulle corrispondenze impostate nella Valle d'Aosta medesima, ma lavorata presso il Centro meccanizzazione postale di Torino — si significa che tale circostanza risulta riferibile ai soli invii impostati nelle cassette postali non essendo tecnicamente possibile mantenere separati, nel centro di meccanizzazione, i corriere provenienti da diversi bacini territoriali, o cambiare di volta in volta il gruppo bollante.

Il problema, invece, non si pone per le corrispondenze consegnate direttamente agli uffici postali operanti nella Valle i quali provvedono in loco alla bollatura per l'annullo dei francobolli: tali invii, pertanto, mantengono il bollo della Valle d'Aosta già in uso.

D'altra parte — ha concluso la società — far bollare il corriere presso il Centro operativo postale di Aosta prima del suo

*proseguimento al Centro meccanizzazione postale di Torino, comporterebbe un notevole ritardo nell'invio degli oggetti postali ed un rilevante dispendio di risorse per mantenere i livelli di efficienza previsti dal contratto di programma, esiti non conciliabili con gli obiettivi di efficienza e riequilibrio finanziario richiesti alla società medesima.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica sera il centro di permanenza temporanea di Bologna è stato per l'ennesima volta al centro dell'attenzione in seguito all'incidente in cui è incorso uno degli « ospiti », un giovane tunisino di 23 anni, il quale è caduto dalla recinzione interna battendo la testa;

il giovane è stato ricoverato d'urgenza e dichiarato caso critico;

il fatto ha determinato uno stato di tensione e di agitazione da parte degli altri immigrati presenti nel centro di permanenza temporanea;

l'interrogante ha ripetutamente avanzato richiesta di informazioni sia in merito allo svolgimento dei fatti che alle condizioni di salute del giovane tunisino senza ottenere alcuna notizia in merito;

questo è l'ultimo di numerosi fatti che confermano che i centri di permanenza temporanea, per come sono concepiti, utilizzati, gestiti producono in concreto sofferenza, discriminazione, violenza, autolesionismo, drammi conseguenti alla disperazione —:

se non si ritenga di dover accertare come si sono svolti i fatti;

quali iniziative intenda assumere in merito alle difficoltà di ricevere informazioni e notizie in merito ai fatti da parte di un deputato richiedente;

se non ritenga che sia il caso di chiudere il centro di permanenza temporanea di Bologna. (4-09823)

RISPOSTA. — *Il 18 aprile 2004, alle ore 20,50 circa, numerosi ospiti del Centro di temporanea permanenza e assistenza di Bologna inscenavano una manifestazione di protesta, arrampicandosi sulla parete di recinzione del cosiddetto « Blocco E » ad essi riservato.*

*Le Forze dell'ordine in servizio di vigilanza presso il Centro intervenivano immediatamente invitando gli stranieri a scendere dalla recinzione. Nel frattempo, dall'interno del « Blocco E » iniziava un improvviso e consistente lancio di corpi contundenti, da parte degli altri ospiti del Centro, nel tentativo di far recedere gli operatori di polizia e agevolare la fuga dal Centro dei manifestanti.*

*In questo frangente, uno degli ospiti, presumibilmente di nazionalità tunisina, cadeva dalla recinzione, rimanendo esanime al suolo; ricoverato presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, gli veniva diagnosticato un trauma cranico, con prognosi di 10 giorni.*

*Peraltro, lo stesso, nella serata del successivo 20 aprile, eludendo la sorveglianza del personale infermieristico, fuggiva dall'ospedale.*

*Durante le fasi della protesta, rimanevano lievemente feriti anche tre operatori di Polizia, colpiti da corpi contundenti.*

*Veniva inoltre arrestato uno straniero, di presunta nazionalità pakistana, per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e, al termine della protesta, dal controllo delle presenze effettuato dagli operatori della Croce Rossa risultavano assenti otto ospiti.*

*Di quanto accaduto veniva informata l'Autorità giudiziaria.*

*Per quel che riguarda le difficoltà lamentate dall'interrogante nel ricevere adeguate informazioni sui fatti appena descritti, si ricorda, in linea generale, che ai parlamentari, in relazione alle funzioni costituzionali svolte, è riconosciuto il diritto di accesso ai Centri, senza alcuna particolare formalità, anche per compiere gli ac-*

certamenti che ritengono più opportuni nonché per riscontrare eventuali disfunzioni.

In merito, infine, alla proposta di procedere alla chiusura del Centro di temporanea permanenza e assistenza di Bologna, nel ribadire la validità dello strumento introdotto dalla legge n. 40 del 1998, cosiddetta legge Turco-Napolitano, si ritiene che, anche alla luce degli standards qualitativi e quantitativi assicurati agli stessi ospiti del Centro, tale ipotesi non possa essere presa in considerazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

DANIELE GALLI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

è ormai trascorso circa un anno dallo scandalo dell'ufficio postale di Nebbiuno (Novara), fatto per il quale il 3 settembre 2002 l'interrogante presentò atto di sindacato ispettivo —:

quali provvedimenti siano stati nel frattempo adottati al fine di evitare il ripetersi di simili eventi nel distretto in oggetto e su tutto il territorio nazionale e se, con riferimento alla vicenda esposta in premessa, siano state accettate responsabilità in sede giurisdizionale. (4-10835)

RISPOSTA. — La società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'atto parlamentare in esame — ha ribadito la propria disponibilità a rimborsare gli utenti che, sulla base degli accertamenti svolti dall'azienda e della documentazione esibita, risultino danneggiati dall'attività posta in essere dai dipendenti dell'ufficio postale di Nebbiuno.

Stando a quanto riferito della medesima società Poste a carico della direttrice dell'ufficio — che ha rassegnato le dimissioni in data 30 luglio 2002 — sono in corso indagini in sede penale i cui risultati verranno valutati dall'azienda al fine di intraprendere le conseguenti azioni a propria tutela: allo stato attuale Poste italiane ha

comunicato di aver attivato, in sede civile, le iniziative risultate praticabili.

In merito ai provvedimenti adottati dalla ripetuta società per evitare il ripetersi di eventi analoghi, Poste italiane ha significato di aver adottato nuove procedure e misure correttive nelle lavorazioni, volte a rafforzare i controlli interni in modo da accrescere il livello di sicurezza.

Tra tali iniziative la società ha indicato l'affidamento delle attività di controllo a specifici comparti aziendali adeguatamente organizzati, l'individuazione di funzioni preposte alla sicurezza informatica, la riorganizzazione del settore bancoposta all'interno del quale è stata creata un'apposita funzione di controllo coordinata con le altre strutture aziendali adibite a compiti di vigilanza e supervisione.

Sono state, altresì, introdotte — ha proseguito Poste italiane — innovazioni di natura tecnica quali una nuova procedura informatica per la lavorazione dei buoni postali che, prevedendo la registrazione delle operazioni su un archivio centrale contestualmente all'esecuzione dell'operazione a livello di sportello, permette controlli e monitoraggi non realizzabili con le procedure manuali in uso in passato, il cui definitivo superamento — che ha richiesto un impegno lungo e difficile — è in via di completamento, rendendo possibile il raggiungimento di più elevati livelli di sicurezza; l'estensione — che interesserà tutto il territorio nazionale — della nuova procedura informatica riguardante i depositi (cosiddetti « libretti on line ») che prevede appropriati meccanismi di sicurezza e consente verifiche del saldo del libretto a livello di sportello facilitando in tal modo i controlli; l'effettuazione di specifici monitoraggi, assistiti da moderne procedure informatiche, costantemente aggiornate, sui flussi di contante che interessano le strutture territoriali sia in entrata sia in uscita, in modo da avere un quadro aggiornato per ogni intervento che eventualmente si rendesse necessario.

Tali iniziative, ad avviso della società Poste, dovrebbero consentire di contrastare con sempre maggiore efficacia il ripetersi di

*frodi e manomissioni del tipo verificatosi nell'ufficio postale di Nebbiuno.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

a Torino il problema della convivenza fra la popolazione e il centro di accoglienza per extracomunitari ritenuti clandestini in attesa di accertamenti e di essere rimpatriati ha assunto toni drammatici;

la struttura individuata a tale scopo dalla precedente amministrazione comunale, sita in corso Brunelleschi — zona ad alta densità abitativa — si è rivelata del tutto inadeguata a ospitare una realtà foriera di continui problemi: numerose rivolte, reiterati episodi di violenza, tentativi di fuga e la distruzione degli arredi e delle dotazioni del centro sono stati all'ordine del giorno e hanno messo a dura prova da un lato le forze dell'ordine addette alla sorveglianza, dall'altro i cittadini, preoccupati dalle poche garanzie di sicurezza;

oggi il sindaco ritiene di dover individuare un'altra struttura per ospitare il centro di accoglienza, ma torna a proporre un sito che non pare idoneo né per l'ubicazione né per le caratteristiche della struttura che dovrebbe ospitare il centro;

da anni si chiede che venga esaminata la possibilità di procedere al declassamento dell'ex carcere « Le Nuove », sito in corso Vittorio a Torino, in modo da poter trasferire finalmente il centro in una struttura dove possa essere garantita la sicurezza della popolazione, le condizioni di permanenza degli ospiti e, non da ultimo, la sicurezza degli operatori e delle forze dell'ordine destinate alla sorveglianza —:

se non ritenga opportuno intervenire direttamente per procedere al declassa-

mento dell'ex carcere « Le Nuove » e alla ratifica della nuova destinazione d'uso.

(4-02685)

RISPOSTA. — *Va premesso che, a seguito della stipula di un protocollo d'intesa firmato da Comune di Torino, Ministero dell'economia e delle Finanze, Ministero della giustizia e Agenzia del demanio, è stata recentemente bandita la gara di progettazione internazionale per la ristrutturazione e la trasformazione dell'ampio complesso delle ex carceri « Nuove » di corso Vittorio Emanuele a Torino, all'interno del quale potranno trovare posto, oltre ad uffici giudiziari (il locale Palazzo di Giustizia si trova di fronte), anche nuovi spazi per attività culturali.*

*Si rammenta, d'altra parte, che l'ex penitenziario, costruito fra il 1857 e il 1869, è quasi totalmente vincolato dalla Soprintendenza ai beni architettonici.*

*Detto questo, in merito alla segnalata esigenza di dotare la città di Torino di una nuova e più idonea sede per il Centro di permanenza temporanea e assistenza per immigrati clandestini, attualmente ospitato dalla struttura sita in corso Brunelleschi, si fa presente che, anche secondo quanto indicato nella direttiva del Ministro dell'interno per l'anno 2004, il potenziamento del sistema dei centri di permanenza temporanea costituisce uno degli obiettivi strategici dell'attività amministrativa e per la gestione dell'Amministrazione dell'interno per l'anno in corso.*

*In questo quadro rientrano anche le iniziative, tuttora in corso, delle Autorità amministrative torinesi finalizzate all'individuazione di siti alternativi all'attuale localizzazione e che presentino requisiti tecnico-operativi idonei per le finalità richieste, preferibilmente fuori dal tessuto urbano della città.*

*In tal senso, si assicura che la questione è oggetto di costante attenzione e di continui approfondimenti da parte delle strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione dell'interno, in stretta collaborazione con le istituzioni locali.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 2003, nel tentativo di salvare un sub in immersione nella diga di Castel Giubileo a Roma, il Vigile del Fuoco, Simone Renoglio ha perso la vita;

in un anno e mezzo hanno perso la vita nove Vigili del Fuoco del comando della Capitale;

secondo le dichiarazioni dei sindacati di categoria, riportate il giorno 15 gennaio 2003 dai maggiori quotidiani, il ministero dell'interno per voce dell'ex Ministro Scajola, aveva promesso investimenti utili alla sostituzione di attrezzature ormai da considerare obsolete, mentre secondo le dichiarazioni riportate i fondi per la sicurezza che il Governo aveva assicurato sono stati tagliati;

secondo l'interrogante una maggiore attenzione sull'ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature a disposizione di chi opera con coraggio e dedizione al servizio dei cittadini, potrebbe evitare incidenti che, nei casi più gravi, procurano la morte come nell'evento che ha coinvolto il Vigile del Fuoco, Simone Renoglio —:

quali azioni il Governo intenda adottare al fine di garantire l'incolumità a migliaia di Vigili del Fuoco e di rappresentanti delle Forze dell'ordine quotidianamente impegnati in missioni rischiose;

se corrisponda al vero quanto dichiarato dai sindacati di categoria e riportato dai principali quotidiani, in relazione ai fondi promessi ai Vigili del Fuoco e mai effettivamente stanziati; se i macchinari in dotazione siano ormai vetusti; se i tagli alla sicurezza impediscano l'acquisto di nuovi e più sofisticati equipaggiamenti ed attrezzature;

se corrisponda al vero che il ministro interrogato ha negato, con una circolare, la somma di 100 milioni di vecchie lire, destinata alle corone di fiori per i propri caduti e in caso positivo se non ritenga opportuno ritornare sui propri passi e

trovare nuovi fondi per onorare coloro che cadono al servizio del Paese. (4-05227)

*RISPOSTA. — Il parco mezzi del Corpo nazionale di Vigili del fuoco è effettivamente carente e vetusto (per ben il 60 per cento circa si tratta di mezzi che hanno un minimo di 20 ed un massimo di 35-50 anni), ma tale situazione è sorta e si è aggravata negli anni passati.*

*L'attuale Governo ha affrontato il problema con decisione e sta cercando di darvi una soluzione, che comunque non potrà che essere graduale.*

*Grazie agli stanziamenti di bilancio previsti dalle leggi di potenziamento delle Forze di polizia e dalle leggi finanziarie per il 2002 (10.329.000 euro per ciascuno degli anni dal 2002 al 2016 per un importo complessivo di 154.935.000 euro e, in aggiunta, per finalità specifiche di difesa civile, 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005) ed il 2003 (20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005), il Corpo nazionale dei vigili del fuoco sta procedendo a: rafforzare in maniera significativa i nuclei elicotteri e i presidi di soccorso in mare, con l'acquisizione di barche di ultima generazione; potenziare i mezzi aeroportuali per l'adeguamento del servizio antincendio negli aeroporti alle norme ICAO, che avrebbero dovuto essere recepite già dal 1996; sostituire progressivamente i mezzi ed i materiali più tradizionali di spegnimento degli incendi; istituire task force preposte alla difesa della popolazione da attacchi nucleari, biologici e chimici, qualificate sia sotto il profilo della dotazione individuale che sotto quello della formazione professionale.*

*Parallelamente si sta pianificando l'adeguamento tecnologico delle sale operative di tutti i Comandi italiani a forte contenuto informatico con la dotazione dei più moderni sistemi di telecomunicazione.*

*Un discorso alquanto diverso va fatto per i dispositivi di protezione individuale.*

*Il Ministero dell'interno, avendo in massima considerazione i livelli di sicurezza del personale operativo durante l'espletamento dei servizi d'istituto, da tempo fornisce in dotazione allo stesso personale dispositivi di protezione individuale rispondenti agli*

standard più elevati. Si sta, inoltre, provvedendo in questo periodo all'ulteriore adeguamento di tali dispositivi — in questa direzione sono già stati distribuiti circa 25 mila nuovi elmetti —, anche alla luce dell'esito di ricerche e studi specifici sui rischi lavorativi e sulle patologie occupazionali degli operatori. I dispositivi di protezione saranno sempre più sofisticati (per esempio, occhiali con lenti antiappannamento resistenti al fuoco e ai traumi) e saranno individuati con metodo scientifico anche i requisiti psicofisici sia per l'ammissione sia la permanenza in servizio.

Merita di essere menzionata, altresì, la circostanza che presso il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno è operante un osservatorio epidemiologico per le malattie e gli infortuni dei vigili del fuoco, preposto all'istituzione e all'aggiornamento di una banca dati contenente tutte le informazioni personali e professionali di ogni appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che lo accompagnerà negli anni di servizio attivo unitamente ad un libretto individuale di formazione che ne certificherà i livelli di professionalità raggiunti.

Si segnala, infine, che il Dipartimento dei Vigili del fuoco gestisce il Cap. 1911-Spese per esercitazioni, manovre, conferenze, convegni, cerimonie ed attività ricreative, scientifiche e culturali, spese per l'effettuazione di studi e ricerche, spese per visite di personalità e spese per l'acquisto di corone di fiori per vigili caduti nell'adempimento del dovere.

Nel 2003 lo stanziamento previsto per tale capitolo è stato di 50.000 euro ed è risultato idoneo a coprire le relative esigenze; la stessa cifra è stata confermata nell'anno corrente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

GIACHETTI, PASETTO, CIANI, LEONI, MAZZUCA POGGIOLINI, CARRA, BETTINI, CEREMIGNA, RICCIOTTI, BUONTEMPO, DEIANA e MOSELLA. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al

Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

si apprende dalle agenzie di stampa che, in base a diverse e ripetute segnalazioni da parte dei dipendenti dell'azienda Telecom Italia, sembrerebbe essere già stata assunta dai vertici dell'azienda la decisione di trasferire la sede e gli uffici della Direzione Generale da Roma a Milano;

tale decisione farebbe seguito, di pochi mesi, al trasferimento già attuato per alcune linee-settori sempre da Roma a Milano;

la nuova localizzazione coinvolgerebbe circa 900 dipendenti e le relative famiglie;

il trasferimento di un « assett » strategico di una così importante azienda, si configurerebbe come un ingente danno arrecato al tessuto economico della Capitale, che peraltro vive un momento di particolare rilancio testimoniato da tutti gli indicatori;

si tratterebbe di un grave danno arrecato alle famiglie coinvolte, perché si troverebbero costrette ad accettare un radicale cambiamento delle proprie esistenze, ad affrontare i disagi di un ricollocamento o, peggio, di una paventata « cassa integrazione »;

il suddetto trasferimento farebbe seguito ad altre richieste di dislocazione di importanti assetti economici, produttivi ed istituzionali dalla capitale a Milano —:

se corrisponda al vero quanto sopra premesso, e cioè che i vertici della dirigenza dell'azienda Telecom Italia avrebbero già assunto la decisione di trasferire sedi ed uffici della Direzione Generale da Roma a Milano;

di intervenire in tutte le sedi preposte, qualora tale notizia venisse confermata, per tutelare i posti di lavoro, la condizione delle famiglie e l'economia generale della capitale e della Regione.

(4-09342)

RISPOSTA. — *La società Telecom ha fatto presente che i trasferimenti di dipendenti da Roma a Milano hanno riguardato fino al giugno 2004 meno di 200 unità, quota che stando a quanto riferito dalla stessa Telecom rappresenta meno dell'1 per cento dell'organico presente nel Lazio ed è costituito da personale che ha aderito volontariamente al trasferimento.*

*La medesima società ha, inoltre, comunicato che tutti coloro che non hanno accettato la proposta di trasferimento sono stati ricollocati senza subire alcuna penalizzazione, mentre, al fine di rafforzare le funzioni presenti a Milano, l'azienda prevede di fare ricorso al trasferimento, sempre su adesione volontaria, di ulteriori 200 dipendenti da Roma, nonché ad assunzioni dall'esterno od alla riqualificazione di personale applicato in unità operative territoriali già presenti a Milano.*

*I trasferimenti in parola — ha proseguito la società Telecom — non hanno riguardato né TIM né Telecom Italia media.*

*In proposito, tuttavia, la ripetuta società ha ricordato che a Roma e nel Lazio i dipendenti del Gruppo Telecom Italia sono circa 21.000, pari al 27 per cento dell'organico totale, mentre la percentuale di dirigenti e di quadri è pari al 54 per cento; in presenza di tale situazione, ad avviso della società appare improprio parlare di conseguenze economiche negative derivanti da una minore presenza del Gruppo Telecom nel contesto territoriale in questione.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*dal mese di gennaio 2004 sono state apportate modifiche alle tariffe postali, soprattutto in relazione ai francobolli;*

*alla fine di aprile 2004 è raro riuscire a trovare nei punti preposti alla vendita dei valori bollati le nuove pezzature perché sembra sia difficile reperirle presso il monopolio;*

*presso i succitati punti vendita, nonché presso gli uffici postali non si trovano le pezzature da 2/4 centesimo che permetterebbero ai cittadini di utilizzare i vecchi francobolli eventualmente in carico —:*

*quali iniziative intenda assumere al fine di sopperire a questa grave e dispendiosa carenza di servizio. (4-09895)*

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno far presente che la manovra tariffaria postale — approvata con deliberazione 23 dicembre 2003 (Gazzetta Ufficiale n. 301 del 30 dicembre 2003) — ha stabilito adeguamenti tariffari relativamente ai servizi di posta ordinaria, prioritaria, raccomandata ed assicurata per l'interno e per l'estero allo scopo di conseguire una parziale copertura dei costi di erogazione dei servizi ed una riduzione dell'onere improprio derivante dagli obblighi di servizio universale.*

*La stessa manovra ha consentito, altresì, un parziale recupero dell'inflazione del periodo 1997-2002, atteso che l'ultima variazione delle tariffe relative alla posta ordinaria risale al 1997 ed ha ampliato gli scaglioni tariffari, portati da 5 a 7, allo scopo di venire incontro alle diverse esigenze della clientela alla quale viene offerta una maggiore possibilità di scelta a fronte di aumenti molto contenuti.*

*Va tenuto conto, inoltre, della circostanza che il decreto legislativo 13 dicembre 2003, n. 384 — di attuazione della direttiva 2002/39/CE che modifica la direttiva 97/67/CE relativamente all'ulteriore apertura alla concorrenza — impone, tra l'altro, la totale eliminazione della riserva entro tappe prestabilite (2006, 2009) e, quindi, la totale liberalizzazione del mercato postale, il che obbliga la società Poste a conformarsi a logiche sempre più imprenditoriali.*

*Quanto alla problematica riguardante le difficoltà di reperimento dei nuovi tagli di francobolli registratesi nei primi giorni del 2004, la società Poste — interessata al riguardo — ha significato che le stesse sarebbero state determinate dal fatto che il complesso processo distributivo dei nuovi valori conseguenti alle tariffe entrate in*

vigore dal 1° gennaio 2004, ha coinciso con le festività natalizie.

*L'accordo fra la Federazione italiana tabaccai (FIT) e Poste italiane — ha proseguito la società — prevedeva che a seguito della suddetta manovra tariffaria, sarebbe stata concessa ai tabaccai la possibilità di cambiare, entro 90 giorni, i fogli interi di francobolli i cui valori non fossero risultati in uso o, comunque, non fossero più utilizzabili per eventuali abbinamenti.*

*Nel mese di marzo 2004 Poste italiane, aderendo alla richiesta avanzata dalla Federazione italiana tabaccai, ha concesso una proroga di 30 giorni (scaduti il 15 maggio 2004) per permettere il completamento delle operazioni di cambio, rinnovando, nell'occasione, le disposizioni operative a suo tempo diramate nei confronti dei propri responsabili territoriali.*

*Nel aggiungere che il deposito valori aziendali dispone di tutti i valori filatelici di maggior consumo e che non risultano richieste inevase, la società Poste italiane ha precisato che dagli accertamenti condotti non sono emerse ulteriori successivi disservizi del tipo rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

MARTELLA e DUCA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premezzo che:

il documento di Poste Italiane S.p.A. « Progetto Nuova Rete di Corrispondenza », consegnato alle organizzazioni sindacali di categoria in data 1° aprile 2003, rappresenta il piano strategico dell'azienda pubblica, da realizzarsi entro il 2007, con il quale il gestore, attraverso l'installazione di nuove tecnologie, intende adeguare la rete postale nazionale « a quella delle migliori Amministrazioni Postali Europee ». Tale documento afferma che « il gap di Poste Italiane con le altre realtà Europee è elevato per la meccanizzazione e l'automaticità dei processi e la qualità della tecnologia utilizzata, che risultano determinanti sia per il conseguimento de-

gli obiettivi di qualità, sia per assicurare la necessaria economicità alla gestione dei cicli di lavorazione » e prevede quindi un piano di investimenti per 931,2 milioni di euro (dei quali il 46 per cento già impegnato), per realizzare un programma temporale di installazione di nuovi impianti tecnologici in tutti i centri meccanizzati postali con il quale aumentare le potenzialità di smistamento della posta, accelerare il processo, assorbire i volumi lavorati manualmente. L'investimento per la ristrutturazione ed il potenziamento del C.M.P. di Venezia, era stabilito con l'inizio dei lavori nel 2004;

il 16 marzo del 2004 è stato consegnato alle organizzazioni sindacali un nuovo documento, da parte della Divisione Corrispondenza di Poste Italiane, sulla stessa materia, a titolo di modifica del precedente piano, nel quale però l'unica novità sostanziale consiste nella riduzione da 24 a 23 dei centri di smistamento, con la soppressione del C.M.P. di Venezia, per il quale era stato già approvato il progetto di ristrutturazione ed erano stati stanziati i fondi;

il 30 marzo 2004 l'Amministratore delegato Massimo Sarmi ha consegnato alle organizzazioni sindacali un documento che delinea le strategie aziendali, con il Piano d'impresa 2004-2006, il bilancio 2003, gli obiettivi e risultati per il 2004 e il Progetto rete logistica, nel quale riappare il C.M.P. di Venezia fra quelli per i quali sono « completate le attività di progettazione »;

il 28 aprile 2004 la Direzione affari istituzionali e regolamentari di Poste Italiane riscontrando la richiesta di incontro avanzata dal comune di Venezia, ha confermato il mancato potenziamento degli impianti del C.M.P. di Venezia e il trasferimento delle « lavorazioni di smistamento della posta ordinaria, registrata e stampe dal C.M.P. di Venezia al C.M.P. di Padova », motivandolo con le esigenze manifestate dalla società aeroportuale di Venezia di ampliamento dell'aeroporto, precisando peraltro che « è stata realizzata la terza

corsia della tangenziale di Mestre ed è in fase di progetto una nuova bretella autostradale che migliorerà la viabilità tra Venezia e Padova »;

il 7 giugno 2004 nell'incontro con i Segretari generali delle confederazioni CGIL CISL UIL, Epifani, Pezzotta ed Angeletti, è stato consegnato dall'amministratore delegato un ulteriore documento intitolato « Il "Progetto Poste". Un'Azienda di servizi al servizio del Paese » nel quale viene ribadito il concetto che per il C.M.P. di Venezia sono state completate le attività di progettazione;

risulta all'interrogante che il terreno su cui è sito il C.M.P. sia di proprietà del Ministero dei trasporti, in concessione permanente a Poste Italiane S.p.A.;

il sito nel quale è ubicato il C.M.P. di Venezia è particolarmente funzionale all'attività svolta e alla movimentazione della posta per l'intero Triveneto in quanto logisticamente strategico per le linee di trasporto delle corrispondenze riferite a Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia, Treviso, Belluno e con la contiguità con l'aeroporto che consente lavorazione e smistamento di più del 60 per cento della posta aerea diretta in Veneto;

risulta incomprensibile agli interroganti il disinteresse di Poste Italiane ad investire nell'ambito di un impianto che si è affermato fra i primi in campo nazionale per risultati di qualità, ma anche in un'area per la quale si prevede una forte infrastrutturazione (costruzione dello stadio, Casinò, metropolitana di superficie, snodi autostradali);

le organizzazioni sindacali provinciali di categoria, congiuntamente alla R.S.U., hanno indetto una protesta per la mancata ristrutturazione tecnologica, edilizia ed impiantistica del C.M.P., conclusasi negativamente, a seguito della quale è stata dichiarata una prima giornata di sciopero con manifestazione il 30 aprile 2004; la R.S.U. ha svolto volantaggi alla popolazione e sit-in di protesta davanti agli edifici direzionali regionali e nazionali di Poste Italiane

S.p.A., non ottenendo una sede di confronto di merito adeguata, né alcuna risposta sulle sorti del centro né un atteggiamento di chiarezza da parte dell'Azienda;

il futuro dei lavoratori nel caso in cui si dovesse ridurre il personale risulta essere molto incerto sia a causa della riduzione occupazionale nell'intero territorio veneziano, sia per l'età media dei 280 lavoratori di Venezia, (intorno ai 48 anni) che vede le persone già impegnate in progetti di vita e di lavoro consolidati e condivisi con altri soggetti, sia per la tipologia di professionalità specialistica ma non riconvertibile, sia perché l'Azienda Poste per quanto riguarda il territorio della provincia di Venezia dichiara ulteriori esuberi negli altri settori. Inoltre stanti queste condizioni, i lavoratori si troverebbero a sostenere costi per spostamenti su nuove sedi economicamente sostanziosi, con indubbi disagi in ordine alla propria organizzazione familiare e personale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, affinché Poste Italiane S.p.A. confermino le scelte progettuali assunte in precedenza dando luogo alla realizzazione degli impianti previsti e progettati per il C.M.P. di Venezia, confermando quindi l'offerta di un servizio pubblico di qualità necessario alla vita economica e sociale dell'area veneziana ed evitando lo scadimento della qualità del servizio postale e ridimensionamento occupazionale nell'area. (4-10620)

RISPOSTA. — *La società Poste italiane ha comunicato di non avere ulteriori elementi rispetto alle notizie fornite in occasione di un precedente atto ispettivo parlamentare (interrogazione a risposta in commissione n. 5-2940), discusso nella seduta della IX Commissione della Camera dei deputati il giorno 7 luglio 2004, di cui ad ogni buon fine, si riporta il testo della risposta:*

*« In relazione all'atto parlamentare in esame si ritiene anzitutto opportuno precisare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni,*

*il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.*

*Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne la specifica situazione di Venezia la società Poste ha comunicato che gli interventi di ristrutturazione del locale CMIP (centro di meccanizzazione postale) si inseriscono nel progetto nazionale detto di « nuova rete » che prevede la generale riorganizzazione dei centri di smistamento della corrispondenza: ciò allo scopo di pervenire, attraverso soluzioni tecnologicamente avanzate, al miglioramento dell'affidabilità e della qualità del servizio ed al contenimento dei costi.*

*Tale progetto — tuttora in corso di realizzazione — per la sua vastità e portata, ha proseguito Poste italiane, richiede un'implementazione sul territorio articolata in fasi successive che potranno subire delle modificazioni derivanti da situazioni sopravvenute o iniziative rese necessarie in momenti successivi.*

*La decisione di sospendere i lavori di ristrutturazione del C.M.P. di Venezia è stata determinata da una più attenta valutazione, da parte della società, delle conseguenze derivanti dalla sua ubicazione: lo stabilimento, infatti, è situato su un terreno di proprietà della società aeroportuale e l'eventuale ampliamento dell'aeroporto, che comporterebbe il trasferimento del centro in parola, renderebbe vani, tutti gli investimenti richiesti per gli interventi di ristrutturazione.*

*Tale considerazione, unita al preventivo sviluppo della locale rete stradale con l'allargamento della tangenziale di Mestre ed al miglioramento dei collegamenti tra Venezia e Padova hanno indotto i competenti organi aziendali a riconsiderare l'iniziale progetto di ristrutturazione del CMP di Venezia per procedere al trasferimento delle lavorazioni di smistamento della posta or-*

*dinaria, della posta registrata e delle stampe al C.M.P. di Padova.*

*Stando a quanto riferito dalla società Poste, quest'ultima struttura, inoltre, potrà essere interessata da un eventuale, successivo potenziamento con un impegno economico notevolmente inferiore a quello previsto per gli interventi necessari presso il C.M.P. di Venezia.*

*Presso il suddetto centro di Venezia rimarranno, tuttavia, le lavorazioni di smistamento della corrispondenza prioritaria del comprensorio, in arrivo ed in partenza, i servizi « accettazione grandi clienti » e « trasporti ».*

*Le unità che a seguito dei suddetti interventi dovessero risultare in esubero saranno impiegate, stando a quanto precisato dalla società, in altre attività dello stesso centro o in altre strutture presenti nello stesso territorio.*

*Quanto alla carenza di personale negli uffici postali della filiale di Venezia, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, Poste italiane ha comunicato che dai monitoraggi aziendali non emergono anomalie riferite al numero degli addetti alla sportelleria od al servizio di recapito e, d'altra parte, i dati riguardanti la qualità del servizio erogato dalla ripetuta società Poste su tutto il territorio nazionale certificati e pubblicati semestralmente da ultimo con deliberazione 2 aprile 2004 (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 2004) relativi al secondo semestre 2003, hanno evidenziato il sostanziale rispetto dei parametri qualitativi fissati.*

*In merito, infine, al cosiddetto « progetto Orion », avviato nel 2000 con lo scopo di migliorare l'azione di contrasto degli illeciti attraverso un sistema di gestione tecnologica dei teleallarmi per la sorveglianza degli uffici postali, la società Poste ha fatto presente che la concentrazione dei nuclei di gestione del progetto in 7 centri di presidio, tra cui Venezia, e 3 centri di telesorveglianza, deriva dall'esigenza di razionalizzazione del sistema per permettere una più adeguata rispondenza alle mutate ed accresciute esigenze di sicurezza ».*

**Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.**

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 2001 è stato indetto un concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4° serie speciale — n. 92 del 20 novembre 2001;

nonostante le reiterate richieste dei sindacati, la graduatoria relativa al suddetto concorso non è mai stata resa pubblica integralmente;

il decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il 21 gennaio 2004, prevede, tra l'altro, che il 50 per cento e per i posti eventualmente non coperti con la graduatoria del concorso pubblico a 184 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 6 marzo 1998, si provveda mediante l'assunzione degli idonei della graduatoria del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 5 novembre 2001;

il medesimo decreto-legge mantiene valide le graduatorie dei predetti concorsi fino la 31 dicembre 2006 —:

quali siano i motivi per i quali la graduatoria del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4° serie speciale — n. 92 del 20 novembre 2001, non è mai stata resa pubblica integralmente e se, alla luce della normativa recentemente introdotta al fine di incrementare la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si intendano adottare le necessarie iniziative finalizzate a tale scopo. (4-09658)

RISPOSTA. — *La graduatoria del concorso a 173 posti di vigile del fuoco è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'interno del 12 settembre 2002 supplemento straordinario n. 1/23 e il relativo avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica, 4ª serie speciale n. 78 del 1° ottobre 2002.*

*Il 17 giugno 2002 la graduatoria medesima era stata già resa nota formalmente alle organizzazioni sindacali di categoria e ai Comandi provinciali dei vigili del fuoco.*

*Fino al 31 dicembre 2006, termine di validità della graduatoria, l'Amministrazione dell'interno continuerà ad attingere alla graduatoria medesima per le assunzioni nel profilo di vigile del fuoco, nel rispetto delle varie disposizioni che attualmente disciplinano l'istituto delle assunzioni dei vigili del fuoco volontari nella componente permanente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco o incidono comunque sull'istituto stesso: l'articolo 1, comma 3, del decreto legge 1° ottobre 1996, n. 512, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 609; l'articolo 3, comma 153, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004); gli articoli 2 e 3-ter del decreto legge 30 gennaio 2004, n. 24, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2004, n. 87; l'articolo 25, commi 1 e 4, della legge 23 agosto 2004, n. 226.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

RUZZANTE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio 2004 sono entrate in vigore le nuove tariffe per i francobolli e, a quasi 4 mesi dall'adozione di questi nuovi valori, non si è ancora provveduto in misura sufficiente a fornire tutti gli uffici postali dei francobolli adeguati alle nuove tariffe;

anche la Svizzera dal principio del nuovo anno ha aumentato le tariffe dandone però informazione con largo anticipo e, all'entrata in vigore, la Swiss Post era in grado di vendere i francobolli con tariffa adeguata mentre, in altri casi si è provveduto a fornire francobolli senza l'indicazione di valore, così da poter essere venduti al prezzo della nuova tariffa una volta fissata, oppure francobolli con una lettera dell'alfabeto al posto del valore

nominale, alla quale viene poi attribuito un preciso valore e costo di vendita;

l'ufficio stampa di Poste italiane aveva previsto che «l'impatto inflattivo sarebbe stato solo dello 0,01 per cento, corrispondente ad un aumento medio di peso di solo 2 euro all'anno per le famiglie» e che ciò non corrisponde del tutto alla verità;

il primo porto della posta prioritaria è in effetti sceso da 62 a 60 centesimi, ma sono stati reintrodotti dei nuovi scaglioni: da 21 gr. a 50 gr. e da 51 gr. a 100 gr.;

fino al 31 dicembre 2003 una lettera ordinaria pesante da 21 a 100 gr. scontava una tariffa di 77 cent, ora il primo scaglione è di 85 cent (+ 10 per cento), e il secondo è di 90 cent (+ 17 per cento). Per la posta prioritaria il secondo scaglione di peso sconta ora euro 1,40 (+ 12,90 per cento) mentre una lettera di 100 gr. paga 1,50 euro;

per le raccomandate è stata incrementata la tariffa fino a 20 grammi (da euro 2,58 a 2,80, + 8,53 per cento), mentre per gli altri due scaglioni l'incremento è stato del 24 per cento (euro 3,20) e del 26 per cento (euro 3,25 fino a 100 grammi);

ancora più robusti risultano gli incrementi per la corrispondenza diretta in Europa e nel bacino del Mediterraneo (individuata come zona 1) a seguito dell'abrogazione d'ufficio della posta ordinaria e l'imposizione della posta prioritaria. Una decisione improvvisa sia da un punto di vista dei costi che, più ancora a livello politico in quanto appare manifestamente antieuropeista;

la suddetta decisione appare tanto più assurda se solo si tiene conto che i primi passi dell'Unione europea sono partiti proprio dall'unificazione tariffaria come conseguenza dell'Unione doganale italo francese del 1949. Successivamente con la nascita dell'Oece (Organizzazione europea per la cooperazione economica) si finì per stemperare l'accordo doganale che portò all'adozione di alcune pratiche misure destinate a facilitare la relazione tra

i due paesi, tra queste il costo unificato della lettera. Da allora fino all'unificazione della tariffa interna con quella europea, scrivere in Francia presentava lo stesso identico costo di una lettera diretta in Italia (il beneficio venne poi gradualmente esteso a Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda, eccetera);

con il provvedimento entrato in vigore dal 1° gennaio 2004 le Poste Italiane sono tornate al passato: nuovi scaglioni di peso, con conseguenti tariffe differenziate e tariffa interna (Italia) e estera (Europa) —

quali iniziative il Ministro intenda adottare nei confronti di Poste Italiane affinché si provveda a fornire in misura sufficiente tutti gli uffici postali dei francobolli adeguati alle nuove tariffe, alleviando così il grave disagio dei cittadini;

se non intenda, per eventuali cambi tariffari, pianificare la comunicazione ai cittadini e la predisposizione dei nuovi tagli in modo che il passaggio dalle vecchie alle nuove tariffe non risulti, come invece è stato e continua ad esserlo, fonte di disagio;

se il Ministro non intenda riesaminare le decisioni adottate, ed in particolare con la reintroduzione per la Zona 1 della tariffa di posta ordinaria e ripristinando per le destinazioni in Europa della tariffa interna. (4-09674)

*RISPOSTA. — Si ritiene opportuno far presente che la manovra tariffaria postale — approvata con deliberazione 23 dicembre 2003 (Gazzetta ufficiale n. 301 del 30 dicembre 2003) — ha stabilito adeguamenti tariffari relativamente ai servizi di posta ordinaria, prioritaria, raccomandata ed assicurata per l'interno e per l'estero allo scopo di conseguire una parziale copertura dei costi di erogazione dei servizi ed una riduzione dell'onere improprio derivante dagli obblighi di servizio universale.*

*La stessa manovra ha consentito, altresì, un parziale recupero dell'inflazione del periodo 1997-2002, atteso che l'ultima variazione delle tariffe relative alla posta ordi-*

naria risale al 1997 ed ha ampliato gli scaglioni tariffari, portati da 5 a 7, allo scopo di venire incontro alle diverse esigenze della clientela alla quale viene offerta una maggiore possibilità di scelta a fronte di aumenti molto contenuti.

Va tenuto conto, inoltre, della circostanza che il decreto legislativo 13 dicembre 2003, n. 384 — di attuazione della direttiva 2002/39/CE che modifica la direttiva 97/67/CE relativamente all'ulteriore apertura alla concorrenza — impone, tra l'altro, la totale eliminazione della riserva entro tappe prestabilite (2006, 2009) e, quindi, la totale liberalizzazione del mercato postale, il che obbliga la società Poste a confermarsi a logiche sempre più imprenditoriali.

Quanto alla problematica riguardante le difficoltà di reperimento dei nuovi tagli di francobolli registratesi nei primi giorni del 2004, la società Poste — interessata al riguardo — ha significato che le stesse sarebbero state determinate dal fatto che il complesso processo distributivo dei nuovi valori conseguenti alle tariffe entrate in vigore dal 1° gennaio 2004, ha coinciso con le festività natalizie.

L'accordo fra la Federazione italiana tabaccai (FIT) e Poste italiane — ha proseguito la società — prevedeva che a seguito della suddetta manovra tariffaria, sarebbe stata concessa ai tabaccai la possibilità di cambiare, entro 90 giorni, i fogli interi di francobolli i cui valori non fossero risultati in uso o, comunque, non fossero più utilizzabili per eventuali abbinamenti.

Nel mese di marzo 2004 Poste italiane, aderendo alla richiesta avanzata dalla Federazione italiana tabaccai, ha concesso una proroga di 30 giorni (scaduti il 15 maggio 2004) per permettere il completamento delle operazioni di cambio, rinnovando, nell'occasione, le disposizioni operative a suo tempo diramate nei confronti dei propri responsabili territoriali.

Nel aggiungere che il deposito valori aziendali dispone di tutti i valori filatelici di maggior consumo e che non risultano richieste inevase, la società Poste italiane ha precisato che dagli accertamenti condotti non sono emerse ulteriori successivi dis-

servizi del tipo rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

RUZZANTE, MARTELLA, CAZZARO e VIANELLO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la Consulta per la filatelia, nella seduta del 4 dicembre del 1997 sotto la presidenza dell'allora Ministro Antonio Maccanico, approvò l'emissione di diversi francobolli dedicati al patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, poi rinviata per alcuni ritardi nei lavori;

nel comunicato stampa diffuso dalla Consulta in data 5 dicembre 1997 veniva specificato che tale produzione doveva riguardare opere di alcuni artisti italiani (come Lucio Fontana e Antonio Ligabue), tesori dei musei nazionali (fra i quali quelli del Museo delle Campane di Agnone) e alcuni edifici di particolare pregio storico-culturale come il teatro La Fenice di Venezia;

in questi anni la Consulta per la filatelia non è stata chiamata per esprimersi sul ritiro di tale proposta che di conseguenza rimane valida e pertanto destinata ad essere onorata;

ad oggi non sono ancora stati emessi i francobolli previsti dalla Consulta e, in particolare, quello dedicato al teatro La Fenice di Venezia che, dopo il lungo restauro, rappresenterebbe un'occasione per far conoscere al mondo la bellezza di questo edificio simbolo della musica italiana —:

se il ministro sia a conoscenza dei gravi ritardi nei lavori di emissione dei francobolli previsti dalla Consulta per la filatelia;

se il ministro non intenda provvedere affinché siano emessi tutti i francobolli dedicati al patrimonio artistico-culturale

del nostro Paese, con particolare riferimento a quello dedicato al teatro la Fenice di Venezia;

se il Ministro non ritenga che un francobollo dedicato al teatro La Fenice di Venezia non rappresenti anche un forte stimolo, sia dal punto di vista turistico che culturale, capace di avvicinare migliaia di visitatori a questo splendido edificio dedicato alla musica e recuperato al suo antico splendore. (4-10836)

**RISPOSTA.** — *Si ritiene opportuno rammentare che la Consulta per l'emissione di carte valori postali e la filatelia ha funzione consultiva sul programma annuale di emissione di carte valori postali che viene predisposto, di norma, con due anni di anticipo sull'anno di emissione.*

*Come è noto agli onorevoli interroganti, in data 5 dicembre 1997 — nel corso dei lavori del citato organo — è stato definito il programma filatelico per l'anno 1998, successivamente ampliato ed integrato, ed è stato in parte formulato il programma riguardante le emissioni relative all'anno 1999.*

*Nel contesto di una serie di emissioni dedicate al patrimonio artistico e culturale italiano, è stato espresso parere favorevole ad una emissione — prevista per l'anno 1999 — dedicata al teatro La Fenice di Venezia.*

*Successivamente, a seguito del noto evento che ha portato alla distruzione del teatro, lo stesso sindaco della città rappresentò l'inopportunità di dare corso, alla prevista emissione in attesa del termine dei lavori di ricostruzione dell'edificio sede del teatro.*

*Tuttavia, con il volgere degli anni, visto il protrarsi dei lavori ed in assenza di concrete proposte tese a manifestare un rinnovato interesse per il francobollo in questione, il consenso, inizialmente accordato dalla Consulta, non ha trovato seguito, ciò anche in considerazione del fatto che, come è noto, tra i criteri di valutazione adottati per la definizione del programma filatelico, figura quello di mantenere la validità delle proposte per due anni suc-*

*cessivi all'anno di prima presentazione in Consulta.*

*Nell'aprile del 2003, tuttavia, il sindaco della città lagunare, ha rinnovato la richiesta di una emissione dedicata al teatro « La Fenice » nel frattempo ricostruito, nell'ambito del programma filatelico relativo all'anno 2003.*

*Come a suo tempo rappresentato, tale programma era ormai definito per cui la proposta in argomento è stata portata all'attenzione della Consulta, il 24 giugno 2003 in occasione della riunione dedicata all'esame delle integrazioni al programma per l'anno 2004.*

*In tale sede, tuttavia, il citato Organo si è trovato ad esaminare un gruppo di richieste particolarmente numerose concernente la celebrazione di avvenimenti e personaggi ritenuto meritevoli di attuazione e, quindi, alcune delle proposte, compresa quella in argomento, non hanno potuto essere accolte.*

*Quanto ai lamentati « gravi ritardi nei lavori di emissione dei francobolli previsti dalla Consulta per la filatelia », si fa presente che tutti i francobolli citati nel comunicato stampa all'epoca diramato, sono stati emessi, ad eccezione di quello dedicato al teatro la Fenice per la motivazione di cui si è detto.*

*In merito all'auspicio di « provvedere affinché siano emessi tutti i francobolli dedicati al patrimonio artistico-culturale del nostro Paese » non può sottacersi che la ricchezza del nostro patrimonio è tale da comportare, a volte, la necessità di operare incresciose quanto inevitabili esclusioni di proposte di cui non sono, comunque, messi in discussione la valenza simbolica o l'interesse storico, artistico e culturale di volta in volta evidenziati dai proponenti; d'altra parte, la scelta di contenere il numero delle emissioni anche di carattere commemorativo e celebrativo, che riflette una esigenza rappresentata da tempo da tutte le categorie interessate, concorre a determinare l'eliminazione di temi o soggetti pur considerati rilevanti.*

**Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.**

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la televisione, e in alcuni casi anche la radio, sono attualmente vetrine di programmi, immagini e linguaggi molto superficiali che, per demenzialità e volgarità, oltrepassano spesso i limiti della decenza, della credibilità e della tollerabilità;

la tragica e angosciosa violenza va in molti casi oltre la realtà, con un susseguirsi di scene minuziosamente dettagliate in tutta la loro crudezza, strumentalizzando gli eventi, il rispetto della persona e, talvolta, anche la dignità del dolore;

l'offerta odierna, soprattutto televisiva, in questi strumenti, non propone una visione della realtà in tutta la sua estensione, con informazioni costruttive e specchio della grande operosità umana, ma privilegia notizie subdolamente e ripetutamente enfaticizzate che disturbano e destabilizzano l'equilibrio di tutti e in particolar modo dei minori;

i minori, subiscono la martellante invadenza dei mezzi di comunicazione ai quali, pur riconoscendo la funzione comunicativa e informativa, non è concesso ignorare l'etica professionale, puntualmente codificata con disposizioni che regolano la materia, ma non sono applicate, ledendo principi universalmente riconosciuti;

nel 1997 le funzioni e le competenze che erano assegnate dall'ordinamento al Garante per la radiodiffusione e l'editoria, sono state trasferite alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Tale organismo, attraverso la Commissione per i servizi e i prodotti, fra l'altro « verifica il rispetto nel settore radiotelevisivo delle norme in materia di tutela dei minori anche tenendo conto dei codici di autoregolamentazione relativi al rapporto fra televisione e minori ». Presso l'Authority è istituito un Consiglio nazionale degli utenti, organo consultivo composto anche da esperti che si sono distinti « nell'affermazione dei diritti e della dignità della

persona o delle particolari esigenze di tutela dei minori »;

il 26 novembre 1997 alcune aziende televisive pubbliche e private (Rai, Mediaset, Cecchi Gori Communications, FRT, AER) hanno infine sottoscritto un Codice di autoregolamentazione, che oltre al pieno rispetto della Carta dei doveri del giornalista (8 luglio 1993), per la parte relativa ai « minori e soggetti deboli » stabilisce una serie di impegni relativi alla partecipazione dei minori alle trasmissioni televisive, ai programmi di informazione e d'intrattenimento destinati ai minori, all'appropriato uso delle trasmissioni televisive e alle fasce orarie di programmazione;

la parte seconda del predetto codice affidava ad un Comitato di controllo il compito di vigilare sul corretto rispetto delle norme del codice stesso, dotandosi anche degli strumenti necessari (ad esempio analisi e monitoraggi sull'ascolto dei minori) per il raggiungimento dei propri obiettivi;

il 29 novembre 2002 è stato approvato con decreto del ministro delle comunicazioni, il nuovo codice di autoregolamentazione TV e minori la cui attuazione è stata affidata ad un « Comitato di applicazione » costituito da rappresentanti delle emittenti televisive firmatarie del codice —:

se non intenda fornire informazioni sulle iniziative adottate dal Comitato di controllo istituito a seguito dell'approvazione del codice di autoregolamentazione del 1997 e su quelle assunte dal Comitato di applicazione di cui al codice approvato nel 2002, al fine di tracciare un bilancio sull'esito delle rispettive attività. (4-09533)

RISPOSTA. — *Si fa presente che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nell'ambito delle proprie attribuzioni verifica il rispetto, nel settore radiotelevisivo, delle norme in materia di tutela dei minori ed allo scopo esercita, su segnalazione o d'ufficio, una continua attività di vigilanza e controllo sulle trasmissioni televisive (arti-*

colo 1, comma 6, lettera b) punti 6 e 13 della legge 249/97).

Come è noto, l'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione, stabilisce l'obbligo per le emittenti di osservare le disposizioni per la tutela dei minori previste dal codice di autoregolamentazione sulla tutela, dei minori in TV, sottoscritto dai maggiori operatori del settore televisivo il 29 novembre 2002, la cui attuazione è affidata ad un apposito Comitato, al quale è attribuito il compito di verificare le eventuali violazioni al codice in parola, nonché di adottare motivate risoluzioni con l'ingiunzione, nei casi più gravi, alle emittenti inadempienti di modificare o sospendere il programma, ovvero di adeguare il proprio comportamento alle prescrizioni del codice stesso.

Il suddetto Comitato una volta accertata la sussistenza di una violazione, oltre ad adottare i provvedimenti suindicati, può inoltrare una denuncia contenente tutte le indicazioni relative alla violazione commessa, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni allo specifico fine di consentire alla stessa Autorità l'esercizio dei poteri ad essa attribuiti dalla legge 223/90 (articolo 15, comma 10) e dalla legge 249 del 1997, anche allo scopo di comminare le sanzioni previste dalla medesima legge 249 del 1997 (articolo 1, comma 6, lettera b) n. 6).

La recente legge 3 maggio 2004, n. 112, ha sancito la sanzionabilità, anche diretta, da parte della suddetta Autorità in collaborazione con il Comitato di applicazione del codice introducendo una modifica all'articolo 1, comma 6, lettera b), numero 6 citato, al quale sono aggiunti i seguenti periodi: « In caso di inosservanza delle norme in materia di tutela dei minori, ivi comprese quelle previste dal Codice di autoregolamentazione TV e minori approvato il 29 novembre 2002, e successive modifi-

cazioni, la Commissione per i servizi e prodotti dell'Autorità delibera l'irrogazione delle sanzioni previste dall'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223 ».

Tutto ciò premesso, si comunica che dal momento della piena operatività del citato Comitato (marzo 2003) l'attività svolta dallo stesso, aggiornata al marzo 2004, è così riassumibile: su 543 segnalazioni pervenute sono stati avviati 137 procedimenti, 47 programmi sono stati sanzionati; sono stati inoltre approvati 10 documenti di indirizzo ed inviate 24 raccomandazioni alle emittenti, mentre ci sono stati 12 casi di pubblicazione prescritta alle emittenti ed, infine 25 denunce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per trasmissioni « a luci rosse ».

Da parte sua la ripetuta Autorità ha aperto 35 procedimenti su segnalazione del Comitato predetto e, di questi, 6 si sono conclusi con l'archiviazione in via amministrativa della segnalazione, 3 si sono conclusi con provvedimento di archiviazione, 8 con ordinanza – ingiunzione, 1 con oblazione, mentre 17 sono ancora in fase di contestazione.

Si fa presente, infine, che dal 2003 è possibile consultare sul sito web del Ministero delle comunicazioni ([www.comunicazioni.it](http://www.comunicazioni.it), sub « Commissione per l'assetto radiotelevisivo ») la relazione annuale che, a cura del suo Presidente, illustra l'attività svolta dal Comitato di applicazione del Codice TV e minori. Tale relazione contiene notizie sui singoli programmi che sono stati oggetto di esame da parte del Comitato e sull'esito degli interventi più interessanti, oltre alle osservazioni relative alle molte difficoltà incontrate. Si sta, inoltre, progettando una più intensa presenza del Comitato su tale sito, così come sul sito del Consiglio Nazionale degli Utenti ([www.agcom.it/cnu](http://www.agcom.it/cnu)).

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.